



Eccoci arrivati all'ultimo numero di quest'anno, che sarà anche l'ultimo per me come caporedattrice.

Troverete trattate varie tematiche: dall'attualità politica interna e internazionale, passando per recensioni di libri, film e, come sempre, la musica.

Salutiamo così quest'anno scolastico, in attesa degli esami (per chi dovrà affrontarli) e della ripresa di settembre per tutti gli altri. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutta la redazione per la collaborazione e per l'impegno dimostrati e anche la professoressa Lorenzetti, per questi splendidi anni in redazione.

SOMMARIO

P. 1 EDITORIALE ENJOYCE

P. 3 ENJOYCAST

P. 4 LA CRISI ENERGETICA

P. 6 LE CONSEGUENZE DELL'AUTORITARISMO TRUMPIANO

P. 9 IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

P. 11 REFERENDUM SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

P. 12 TENTATO OMICIDIO A SCUOLA

P. 14 MISSIONE ARTEMIS

P. 17 SALUTE MENTALE NELL'ADOLESCENZA

P. 18 MOSTRA "IMPRESSIONISMO E OLTRE"

P. 20 IL PREMIO DAVID DI DONATELLO

P.21 LA CULTURA ORIENTALE

P.23 SETTA 764

P.27 FINO ALLE STELLE

P. 28 UN VIAGGIO NELL'ARTE

P. 29 LA SCUOLA DAGLI OCCHI DEGLI STUDENTI

P. 33 VOLO LIBERO

P. 36 L'AVIS...QUANDO IL SANGUE NON BASTA MAI...

P. 41 RECENSIONE "LE NOTTI DIFFICILI"

POLITICA E ATTUALITÀ

ESPERIENZE DI
STUDIO/ PROGETTI

SPORT

LIBRI

Grazie a chi ha letto e ci ha supportato e consigliato. Ci rivediamo tra nuove pagine, nuove idee e nuove storie da raccontare. Detto questo: vi lasciamo alla lettura del numero e come sempre aspettiamo i vostri commenti e suggerimenti sulla nostra pagina Instagram: @giornalino_enjoyce.

P. 43	RECENSIONE "LA METAMORFOSI"
P.45	IO SONO PERSEFONE
P.47	RECENSIONE "L'ARTE DI AMARE"
P.49	RECENSIONE "FORREST GUMP"
P.50	RECENSIONE "RENTAL FAMILY"
P. 52	RECENSIONE "IL GRANDE LEBOWSKI"
P. 53	RECENSIONE "IL CAVALIERE OSCURO"
P. 55	ANALISI ALBUM "CALCINACCI" DI FULMINACCI
P. 61	ERNIA: UN VIAGGIO TRA SUONO E SIGNIFICATO
P. 62	IL COACHELLA VALLEY MUSIC AND ARTS FESTIVAL
P. 64	PLAYLIST

LA CAPOREDATTRICE A.I
IL VICE CAPOREDATTORE NICOLÒ
GUERRIERI

E N J O Y C A S T

Enjoycecast nasce da un progetto FSL iniziato insieme a Gabriele Ziantoni, ex studente del Joyce e oggi station manager di Radio Roma Sound 90 FM.

È stato lui a trasmetterci la passione per la radio e a farci scoprire quanto sia bello raccontare storie, fare interviste e dare voce alle idee.

Da oggi, oltre a leggere i nostri articoli, potrete anche ascoltarli! Tra interviste, rubriche, approfondimenti e curiosità, Enjoycecast sarà uno spazio creato da noi studenti, per condividere esperienze, opinioni e tanto altro.

Nella sezione "Chi siamo" troverete una breve presentazione del progetto e del nostro percorso, mentre in "Rubriche" potrete ascoltare tutti gli episodi del podcast.

Buon ascolto!



LINK AL SITO

<https://share.google/loCf4oL2jGfMuS4P7>

LA CRISI ENERGETICA CAUSATA DALLE GUERRE E DALLE TENSIONI INTERNAZIONALI

Negli ultimi anni il mondo sta vivendo una grave crisi energetica che ha colpito molti Paesi, tra cui l'Italia. Il prezzo del petrolio, del gas e dell'elettricità è aumentato moltissimo, causando difficoltà economiche alle famiglie e alle imprese. Una delle cause principali di questa situazione è legata alle guerre e alle tensioni internazionali che coinvolgono gli Stati Uniti e altre grandi potenze mondiali. Infatti, molti conflitti scoppiati negli ultimi decenni hanno avuto conseguenze sull'energia e sull'economia globale. Gli Stati Uniti sono una tra le nazioni più potenti dal punto di vista economico, politico e militare. Guerre, interventi militari e tagli economici contro alcuni Paesi produttori di petrolio e gas hanno messo in crisi la stabilità internazionale e portato ad una grande incertezza nei mercati dell'energia. Un esempio importante riguarda il Medio Oriente, una regione ricca di petrolio. Le guerre in Iraq, in Siria e le tensioni con l'Iran hanno portato instabilità per le forniture di energia mondiali, poiché quando un Paese produttore di petrolio entra in guerra o subisce delle sanzioni economiche, la produzione e l'esportazione di energia diminuiscono. Ciò porta ad aumentare il prezzo del petrolio e del gas in tutto il mondo. Anche il conflitto tra Russia e Ucraina ha peggiorato la crisi energetica. Gli Stati Uniti e molti Paesi europei hanno imposto delle sanzioni economiche contro la Russia, che era uno dei principali fornitori di gas naturale per l'Europa. Ciò ha ridotto le forniture e ha aumentato i prezzi dell'energia. L'Italia, che dipendeva molto dal gas della Russia, ha subito conseguenze enormi: bollette più alte, aumento dei prezzi dei prodotti e difficoltà per molte aziende.



Secondo alcuni, gli Stati Uniti avrebbero usato la situazione per avere un vantaggio economico, perché l'Europa ha iniziato ad acquistare più gas naturale americano. Altri invece sostengono che le sanzioni e gli interventi internazionali erano necessari per motivi politici e per la sicurezza. La crisi energetica ha dimostrato anche quanto molti paesi siano dipendenti dal petrolio e dal gas. Quando scoppiano guerre, i prezzi aumentano e le economie entrano in crisi. Per questo motivo, oggi si cerca sempre di più di provare ad investire nelle energie rinnovabili, che permetterebbero di essere indipendenti a livello energetico e di avere meno crisi energetiche ed economiche causate dai conflitti. In Italia, molte famiglie hanno avuto difficoltà a pagare le bollette e molte imprese hanno avuto un aumento dei costi di produzione. In conclusione, la crisi energetica che sta colpendo l'Italia e altri paesi è causata dalle guerre e dalle tensioni internazionali. Per evitare crisi come questa bisogna promuovere la pace in modo da avere stabilità internazionale e investire nelle energie rinnovabili.



G . C

LE CONSEGUENZE DELL'AUTORITARISMO TRUMPIANO: INFLAZIONE, DEFICIT ENERGETICO E RIARMO FORZATO IN EUROPA E NEL MONDO

“Le vere vittime strategiche dell’escalation - di cui si parlava nell’articolo contenuto nel precedente numero - sono l’Europa e la stabilità globale, schiacciate dall’autoritarismo trumpiano. Il secondo mandato di Donald Trump, segnato da un approccio transazionale e imprevedibile, ha accelerato un riarmo europeo forzato e una crisi energetica che rischia di trasformarsi in stagflazione. I prezzi del gas in UE sono schizzati del 70%* e quelli del petrolio del 60%* rispetto ai livelli pre-conflitto, aggiungendo miliardi di euro alla bolletta energetica comunitaria in poche settimane. In Italia, benzina e diesel costano il 13%* in più, mentre la crescita del PIL 2026 è stata rivista al ribasso, con rischi concreti di recessione se lo Stretto di Hormuz resterà instabile.

Trump ha spinto gli alleati europei a portare la spesa per la difesa al 5% del Pil - una cifra che Germania, Francia e Italia stanno inseguendo con piani di debito comune (ReArm Europe) e sospensione di vincoli fiscali - mentre la sua National Security Strategy attacca apertamente l’UE come “minaccia civilizzazionale” e corteggia forze illiberali interne al continente. Il risultato è un’Europa costretta a riarmarsi non per scelta sovrana, ma per l’abbandono americano: un riarmo che drena risorse pubbliche, alimenta l’inflazione e frammenta ulteriormente l’unità transatlantica. L’atteggiamento megalomane di Trump raggiunge il culmine nella diffusione di un’immagine generata dall’intelligenza artificiale che lo ritrae come una figura cristica assimilabile a quella di Gesù Cristo, in pose messianiche intente a “guarire” il mondo. Un gesto di blasfemia e di eresia plateale, uno sputo diretto in faccia al Vaticano e alla tradizione cristiana, che trasforma il leader politico in un simulacro divino e ridicolizza il messaggio evangelico di umiltà e redenzione.



Questo culto della personalità richiama i meccanismi di altri totalitarismi del Novecento: la retorica del “capo infallibile” che promette di risolvere tutto da solo, la riduzione degli avversari a nemici esistenziali e la sistematica erosione delle istituzioni multilaterali, dinamiche già viste nel culto della personalità staliniano o nella propaganda hitleriana che trasformava ogni crisi in opportunità di consolidamento del potere.

Netanyahu non è da meno. La sua ostinazione a mantenere aperto il fronte libanese, nonostante la tregua Usa-Iran, rivela un calcolo politico cinico: prolungare il conflitto per sopravvivere alle inchieste interne e alle elezioni anticipate.

Analisi internazionali evidenziano come il premier israeliano abbia promosso l'operazione come via per un *regime change* iraniano, ottenendo invece un'instabilità che rafforza solo gli estremismi regionali. Hannah Arendt avrebbe riconosciuto in questa dinamica il “male banale” del potere: leader che, pur di conservare il proprio, sacrificano la ragione di Stato sull'altare della propaganda e della sopravvivenza personale.



George Orwell avrebbe descritto la narrazione che Trump e Netanyahu danno delle loro azioni di guerra come un perfetto esempio di “doublethink”: si celebra la “pace attraverso la forza” mentre si alimenta una guerra perpetua che arricchisce l'industria bellica e impoverisce i popoli.

Albert Camus, infine, avrebbe criticato aspramente questa logica dell'assurdo: ribellarsi all'oppressione è giusto, ma quando la rivolta si trasforma in nuova dominazione e in un ciclo infinito di violenza, diventa essa stessa assurda e disumana.

A rendere ancora più amara la situazione è la delusione per le reazioni di molti leader mondiali e delle istituzioni religiose.

Il pontefice Leone XIV, di fronte a un gesto così platealmente blasfemo, ha risposto con appelli generici alla "pace" e condanne blande alle violazioni del diritto internazionale, senza una presa di posizione netta contro questa profanazione dell'immagine cristiana.

Similmente, figure come Giorgia Meloni hanno mostrato un allineamento eccessivo e acritico verso l'approccio trumpiano, anteponendo calcoli di alleanza strategica a una ferma difesa dei principi democratici e della dignità religiosa, quasi ignorando l'offesa rivolta al Vaticano.

L'Europa, stretta tra inflazione energetica, deficit di carburante e un riarmo imposto dall'alleato che la critica, paga il prezzo più alto di questo autoritarismo. La lezione è amara ma chiara: in un mondo dove le superpotenze trattano la geopolitica come un reality show, solo la resilienza collettiva - dall'Ucraina che esporta competenze anti-drone alla diplomazia europea che deve ritrovare una voce autonoma - può arginare il caos. L'autoritarismo trumpiano non è solo un problema americano: è il veleno che, se non contrastato, corromperà l'intero ordine internazionale.

*I dati-percentuale non sono stabili, e al momento di lettura possono variare



K . A

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME: L'OPERAZIONE EPIC FURY E L'UCRAINA CHE SORPRENDE IL MONDO

Mentre il Medio Oriente entra nella settima settimana di conflitto, l'Operazione Epic Fury - il nome in codice della campagna militare congiunta tra Stati Uniti e Israele lanciata il 28 febbraio 2026 contro l'Iran - ha ridefinito gli equilibri regionali con una violenza che poche analisi avevano previsto in questa forma. L'offensiva, avviata con centinaia di colpi aerei su siti nucleari, missilistici, di comando e infrastrutture energetiche iraniani, ha provocato migliaia di morti civili e militari in Iran, ha riaperto con forza il fronte libanese contro Hezbollah con bombardamenti intensi su Beirut e sul sud del Libano, e ha spinto Teheran a bloccare temporaneamente lo Stretto di Hormuz. Quest'ultimo gesto ha scatenato un'impennata immediata sui mercati energetici globali, con ripercussioni su rotte di approvvigionamento e prezzi che continuano a pesare sull'economia mondiale.

La tregua di due settimane annunciata da Donald Trump appare già fragile e parziale: Israele, sotto la guida di Benjamin Netanyahu, continua a bombardare il Libano meridionale e settori di Beirut, escludendo esplicitamente il cessate il fuoco dal teatro libanese e dichiarando apertamente l'intenzione di "eliminare" le infrastrutture di Hezbollah. Analisi internazionali sottolineano come Netanyahu abbia sovravvenduto i risultati dell'operazione, presentandola come una vittoria esistenziale mentre il regime iraniano, pur duramente colpito nelle sue capacità nucleari e missilistiche, mantiene ancora una quota significativa di potenziale rappresaglia e minaccia nuove ondate di attacchi con droni e missili balistici.

In questo scenario caotico emerge un attore inatteso e sempre più rilevante: l'Ucraina. Kyiv non si limita a osservare; ha trasformato la propria esperienza pluriennale di guerra anti-drone in un asset strategico di prim'ordine. Il presidente Zelensky ha inviato oltre 200 esperti militari e specialisti di difesa aerea in Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Giordania per addestrare le forze locali nella difesa contro gli Shahed iraniani, condividendo tecnologie di guerra elettronica avanzate, sistemi di intercettazione a basso costo e know-how maturato sul campo contro attacchi analoghi lanciati dalla Russia. Parallelamente, Kyiv ha siglato accordi di cooperazione sulla difesa aerea decennali con Riyadh e Doha, con un'intesa analoga in fase di finalizzazione con Abu Dhabi, passando da destinatario di aiuti a fornitore di competenze specializzate e di sistemi interceptor sviluppati in condizioni di combattimento reale. Questa assistenza ha incluso anche valutazioni indirette su collegamenti tra attori regionali e tattiche di contromisura contro i droni low-cost, permettendo ai Paesi del Golfo di migliorare l'efficacia degli abbattimenti e ridurre i costi operativi.

Un'inversione di ruoli che umilia chi, a Washington, aveva scommesso sull'isolamento di Kyiv e che trasforma la dura lezione della guerra in un vantaggio condiviso per la stabilità energetica del Golfo.

Il paradosso è evidente: mentre il conflitto prosciuga risorse globali e costringe le grandi potenze a ridistribuire i propri asset, l'Ucraina offre un contributo concreto alla protezione di infrastrutture critiche nei Paesi del Golfo colpiti da attacchi di droni, riducendo la dipendenza da sistemi ad alto costo e favorendo una difesa scalabile ed economica. Il Medio Oriente brucia ancora.

E l'eco dell'Operazione Epic Fury risuona ben oltre i confini regionali, ricordandoci come le scelte di pochi leader possano destabilizzare interi continenti.



K. A

IL REFERENDUM SULLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE DEI MAGISTRATI DEL 22 E 23 MARZO 2026

Il 22 e il 23 marzo 2026 il popolo italiano è stato chiamato a votare per il referendum costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati, un argomento molto discusso negli ultimi anni. Questo referendum è stato un momento importante per la democrazia italiana, perché riguardava il funzionamento della magistratura e il rapporto tra giudici, pubblici ministeri e cittadini. Il referendum chiedeva agli elettori se approvare o non approvare la riforma costituzionale proposta dal Parlamento, la quale prevedeva la separazione tra magistrati giudicanti e magistrati requirenti. In parole semplici, chi sceglieva la carriera di giudice non avrebbe più potuto diventare pubblico ministero, e viceversa. Inoltre, questa riforma prevedeva la creazione di un Consiglio Superiore della Magistratura e di una nuova Corte disciplinare. Per coloro che credevano nel Sì, questa riforma avrebbe garantito una maggiore imparzialità dei giudici. Quest'ultimi pensavano che il giudice dovesse essere separato dall'accusa per assicurare un processo più equo per i diritti dell'imputato. Molti politici che erano favorevoli al Sì sostenevano che la separazione delle carriere fosse già presente in molti Paesi europei. I sostenitori del No vedevano invece questa riforma come un possibile pericolo per l'indipendenza della magistratura. Molti magistrati e associazioni temevano che il pubblico ministero potesse diventare più vicino al potere politico e perdere una parte della propria autonomia. Per i sostenitori del No, il problema principale della giustizia italiana non è la separazione delle carriere, ma la lentezza dei processi, la carenza di personale e le difficoltà di organizzazione dei tribunali.

Il referendum si è svolto senza quorum, poiché si trattava di un referendum costituzionale confermativo. Ciò significa che il risultato sarebbe stato valido nonostante il numero di coloro che avrebbero votato. Alla fine del referendum ha vinto il "No" con il 53,74% dei voti, mentre il "Sì" ha avuto il 46,26%. Le opinioni dei cittadini sono state molte e se ne è parlato per settimane. Alcuni consideravano il referendum un'occasione per rendere la giustizia più moderna e imparziale, altri invece lo vedevano come un tentativo per limitare il potere della magistratura. Molti giovani e studenti, anche quelli non ancora maggiorenni, si sono interessati sull'argomento e hanno letto giornali, ascoltato dibattiti e visualizzato social network. E' stato dunque un evento politico importante che, grazie all'alta affluenza al voto, ha rinnovato l'importanza della partecipazione politica attiva dei cittadini all'interno di uno Stato democratico.

G . C

TENTATO OMICIDIO A SCUOLA

Mercoledì 25 marzo, un quarto d'ora prima dell'inizio delle lezioni, uno studente tredicenne dell'Istituto comprensivo di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, ha aggredito la sua insegnante di francese, Chiara Mocchi, 58 anni, ferendola gravemente con un coltello; portava una maglietta con la scritta 'vendetta' e nello zaino una pistola scaccia cani.

L'aggressione viene da lui ripresa attraverso un telefono attaccato al collo e mandata in diretta su un canale Telegram, dove aveva precedentemente pubblicato una lettera per spiegare le motivazioni del gesto.

Successivamente all'aggressione, viene immobilizzato da un altro insegnante e da due collaboratori scolastici fino all'arrivo dei Carabinieri. La professoressa accoltellata è poi stata trasportata in ospedale in gravi condizioni, con ferite profonde sul collo e l'addome. Dopo l'aggressione, i Carabinieri hanno perquisito la casa del ragazzo, dove è stato trovato materiale potenzialmente esplosivo. Nonostante la gravità di quanto accaduto, però, il 13enne non è imputabile, in quanto di età inferiore ai 14 anni; lo studente andrà però in una comunità per minori. La professoressa è sopravvissuta all'attacco, è stata dimessa dalla riabilitazione e ha affermato di voler tornare ad insegnare.

A motivazione del suo gesto, il ragazzo posta delle lettere sui social:

"Non posso più vivere una vita così. Una vita piena di ingiustizie, mancanza di rispetto e banalità, ne sono stanco, quindi ho deciso che la soluzione perfetta è prendere in mano la situazione. Ucciderò la mia insegnante di francese. La scelta non è casuale, è mirata, le piace prendermi di mira, umiliarmi davanti a tutti, fare commenti cattivi, battute non divertenti e giustificare la violenza contro di me anche quando ero chiaramente la vittima". "Quando sono stato preso a pugni, non ho reagito, gli insegnanti non se ne sono nemmeno accorti, ed erano due, ho dovuto andare da loro e raccontare cosa era successo, e questo evidenzia quanto la scuola stia fallendo. Quando la mia insegnante di francese ha avuto l'audacia di dire che me lo meritavo, il preside non ha fatto nulla, è rimasta impunita per una cosa così grave".



E ancora: "La goccia che ha fatto traboccare il vaso e mi ha spinto a prendere questa decisione radicale è stata la mia diagnosi di ADHD. Ho difficoltà di attenzione, è un dato di fatto, eppure, quando mi è stato chiesto di fare un test sul mio comportamento, la mia insegnante mi ha dato punteggi bassi per quanto riguarda la distrazione, ma non esita a farmelo notare in classe, e questo mi fa solo arrabbiare. Mi sembra un sabotaggio. Mi sta incatenando a questa vita di difficoltà solo perché non le piaccio".

Il protagonista di questo gesto viene definito "un bambino tranquillo" da tutti gli abitanti di Zandobbio, il Comune dove il 13enne è cresciuto prima di trasferirsi con la madre a Trescore Balneario. Domandandosi come il giovane si sia procurato armi e idee di pianificazione, si sospetta un' influenza esterna.

Una compagna di classe afferma che le aveva rivelato di voler uccidere anche i genitori: pianificava di uccidere il padre colpendolo a morte con un martello, per poi andare il giorno dopo a casa della madre per uccidere anche lei. Secondo l'amica, avrebbe deciso di risparmiarli in parte per paura, e si sarebbe limitato ad uccidere la sua insegnante, poiché non accettava la diagnosi di ADHD.

Quello davanti a cui ci troviamo non è più solo un fatto di cronaca, ma un gesto estremo che colpisce tutta la società, perché considera "possibili" comportamenti criminali da parte di adolescenti, apparentemente senza problemi, ma che in realtà covano odio e frustrazione verso il mondo degli adulti, colpevoli di non comprenderli e di non giustificarli incondizionatamente.



G . P

MISSIONE ARTEMIS

Il 12 settembre 1961, il presidente americano John Fitzgerald Kennedy annunciò che, entro la fine del decennio, l'uomo sarebbe sbarcato sulla luna. Così, il 20 luglio 1969, Neil Armstrong e Buzz Aldrin toccarono il suolo lunare per la prima volta. A distanza di circa 55 anni dall'allunaggio, l'uomo sta elaborando e perseguendo un piano per non solo replicare la missione, ma raggiungere qualcosa di nuovo e di ancora più straordinario.

Con il programma Artemis, nome derivante da Artemide, dea della caccia e personificazione della luna, gli studiosi hanno aperto una nuova prospettiva: planare sul satellite per abitarlo in maniera duratura e sostenibile. L'agenzia americana spaziale NASA non sarà sola in questo viaggio, ma uno degli obiettivi del progetto è proprio promuovere una collaborazione internazionale, con paesi partecipanti con fini pacifici per la creazione di un nuovo ambiente comune, sicuro, e con programmi che facilitino l'esplorazione, ricercando un bene costante per l'umanità. L'Italia avrà un ruolo importante per le diverse missioni, realizzando diverse infrastrutture che saranno utilizzate sul suolo del satellite terrestre.

L'obiettivo di Artemis è dunque di andare a costruire un ambiente stabile e abitativo, che ci possa permettere di esplorare e scoprire ogni peculiarità del nostro satellite, ma non solo.

Creare delle basi d'appoggio sul suolo lunare darà modo di effettuare delle spedizioni a distanze ridotte su Marte, per programmare delle future missioni e permettere all'uomo di raggiungere il pianeta.

Questi straordinari obiettivi sono ben rappresentati dal simbolo stesso della missione, che vede raffigurata la dea della caccia Artemide e le sue frecce, che non solo giungono alla luna, ma la superano e puntano oltre.

Le missioni Artemis fino ad ora programmate sono 4.

La prima, Artemis I, si è svolta nel 2022 come volo inaugurale del sistema di esplorazione dello spazio profondo senza equipaggio, testando un nuovo razzo e la navicella Orion, che ha viaggiato così oltre la Luna per circa tre settimane.

La spedizione Artemis II è decollata alle ore 6.36 PM ET del 2 aprile 2026, dal Kennedy Space Centre in Florida. A bordo della navicella Orion viaggiavano quattro astronauti provenienti da due paesi diversi: gli americani Reid Wiseman, Victor Glover e Christina Koch, insieme al canadese Jeremy Hansen. Sarebbero stati i primi esseri umani, dopo oltre cinquant'anni, a lasciare nuovamente l'orbita terrestre per dirigersi verso la Luna. Una volta eseguite delle prime azioni di aggiustamento in orbita terrestre, la spedizione è stata avviata sulla strada verso il satellite, grazie a un'accensione di 350 secondi eseguita dal modulo di Servizio Europeo, portando Orion ed il suo equipaggio sulla traiettoria lunare. Mai, dal 1972, un essere umano aveva lasciato l'orbita terrestre per spingersi così lontano. Dopo varie correzioni di traiettoria nei giorni successivi, l'Orion ha iniziato a "cadere" verso la Luna, accelerando, agganciandosi alla gravità del satellite. Successivamente, ha avuto inizio la fase del "flyby lunare", dove la navicella ha superato la Luna e le ha voltato le spalle, compiendo un giro attorno al satellite.

Si è così giunti alla faccia nascosta della Luna stessa, raggiungendo il record massimo di distanza dalla Terra, superando quello detenuto dalla missione Apollo XIII. Orion si spinge così a circa 7.600 chilometri di distanza dalla faccia nascosta della Luna, per dare avvio alla fase di osservazione da parte dell'equipaggio. Per 40 minuti i membri hanno perso le comunicazioni con la Terra, per riuscire a ricollegarsi solo uscendo dalla zona di influenza del satellite, osservando nel mentre la Terra che sorgeva sulla Luna. Dopo modifiche alla traiettoria e giorni di osservazione, il 10 aprile l'equipaggio si è avviato alla separazione dal modulo di servizio, contenente strumentazioni e motore principale di Orion, per iniziare a precipitare all'interno della capsula in direzione dell'atmosfera terrestre. Dopo aver affrontato una caduta di circa 100 chilometri, la capsula ha aperto i paracaduti, planando nell'oceano Pacifico. Artemis III, programmata per il 2027, segnerà il ritorno dell'essere umano sulla superficie lunare e si configurerà come una delle missioni ingegneristiche più audaci e complesse della storia dell'esplorazione dello spazio profondo. Gli astronauti qui raccoglieranno campioni, scatteranno foto di regioni inesplorate, esamineranno la geologia per raggiungere i più vasti obiettivi scientifici. Questa missione avrebbe l'obiettivo di inaugurare un futuro dove i viaggi spaziali ci potrebbero permettere di accedere costantemente alla Luna, con esplorazioni umane a portata di mano. Infine, si arriverebbe ad Artemis IV, costruendo così la prima stazione spaziale lunare dell'umanità.

Il progetto Artemis si prefigge certamente di aumentare le nostre conoscenze su territori inesplorati, spingendoci verso un avanzamento sempre più rapido delle nostre tecnologie, non definendosi solo come un simbolo del ritorno dell'uomo sulla Luna, ma come un mezzo per aprire le porte a una trasformazione della nostra specie in specie multi planetaria.



Artemis II ha avuto il merito di aver fatto appassionare e incuriosire migliaia di persone da ogni parte del mondo, aggiornando continuamente i canali di informazione per ogni nuova notizia, facendo sentire tutti parte di qualcosa di unico e straordinario. Se ai tempi delle spedizioni Apollo, sicuramente per canali di comunicazione differenti, in pochi potevano forse percepire la grandezza di quel che stava avvenendo, mentre altri stentavano a crederci, oggi tutto ci sembra così a portata di mano; come se avessimo la luna sotto i nostri occhi. La diretta YouTube ha permesso di seguire ininterrottamente il viaggio, tutti hanno avuto l'opportunità di osservare i movimenti della navicella e lo spazio da essa esplorato, potendo persino osservare i membri dell'equipaggio nei diversi momenti della giornata. E forse è proprio vedendoli impegnati in normali azioni quotidiane e ascoltando le loro voci lì su nello spazio, che noi tutti siamo riusciti a percepirci come parte della stessa specie umana; senza sentirci estranei verso qualcosa forse troppo più grande di noi. La meraviglia è ciò che si può provare, quella meraviglia che ci fa ancora essere grati di essere umani.

Victor Glover, uno dei membri dell'equipaggio, osservando la Terra dallo spazio ha commentato "da quassù siete tutti bellissimi, e tutti uguali", inviando un messaggio che rompe ogni confine e barriera, che ci fa per un istante buttare giù i muri che al contrario non smettono di innalzarsi, sempre più veloci.

E se alle volte la tracotanza che ci contraddistingue sparge odio e orrore, altre porta stupore. Una volontà che non rappresenta sempre l'utile, ma che appoggia la necessità di progresso che disegna il nostro agire; soddisfacendo quell'insaziabile sete di conoscenza che altrimenti non riuscirebbe a mantenersi viva, nutrita da un costante incanto.

Sempre verso nuove colonne d' Ercole, verso nuovi limiti, verso una "bellezza che salverà il mondo".



S . F

SALUTE MENTALE DELL'ADOLESCENZA

La salute mentale comprende il benessere emotivo, sociale e psicologico. Consente alle persone di affrontare le difficoltà, adattarsi, relazionarsi con gli altri e prendere decisioni, ed influenza il modo in cui le persone si sentono, pensano e agiscono. Il benessere psicologico è considerato sempre più difficile da raggiungere, e in condizioni di instabilità ci si ritrova spesso ad affrontare disagi che possono evolversi in veri e propri disturbi mentali, che sempre più spesso riguardano i giovani.

In Europa il suicidio è al secondo posto tra le cause di morte fra gli adolescenti, in media un adolescente su sette nella fascia d'età tra i 10 ed i 19 anni soffre di disturbi della salute mentale.

Oltre il 40% dei disturbi diagnosticati consiste in ansia o depressione; da questi spesso derivano isolamento sociale, disturbi alimentari, dipendenze, autolesionismo e, nei casi più gravi, suicidio.

Nell'ambito delle dipendenze non si trovano solo quelle tradizionali, ma si sviluppa con molta frequenza quella dai social, o in generale da strumenti elettronici. Secondo gli studi, questo tipo di dipendenza porta a tre effetti secondari principali: assenza di attività fisica e disturbi del sonno, entrambi i quali provocano gravi conseguenze per il benessere psicologico; e, effetto più grave, forme di deprivazione sociale, che spesso si scontra con un altro meccanismo, l'autoeducazione; questa è solitamente dovuta da una mancanza di ruolo educativo da parte dei genitori, che finisce nel creare un'eccessiva influenza da parte di altre figure le quali, se inadeguate, mettono a rischio il benessere psicologico del ragazzo.

Secondo gli studi, questo tipo di dipendenza porta a tre effetti secondari principali: assenza di attività fisica e disturbi del sonno, entrambi i quali provocano gravi conseguenze per il benessere psicologico; e, effetto più grave, forme di deprivazione sociale, che spesso si scontra con un altro meccanismo, l'autoeducazione; questa è solitamente dovuta da una mancanza di ruolo educativo da parte dei genitori, che finisce nel creare un'eccessiva influenza da parte di altre figure le quali, se inadeguate, mettono a rischio il benessere psicologico del ragazzo.



MOSTRA "IMPRESSIONISMO E OLTRE"

Lo spazio espositivo del museo dell'Ara Pacis, dal 4 dicembre 2025 al 3 maggio 2026, accoglie la mostra "Impressionismo e oltre. Capolavori del Detroit Institute of Arts". L'esposizione presenta 52 opere, divise in 4 spazi principali, una per ogni movimento artistico trattato, in un viaggio tra Ottocento e Novecento. Roma ha voluto rendere omaggio a dei movimenti artistici sorprendenti, capaci di rinfrescare gli animi con sentimento, di sconvolgerli attraverso il movimento, a rappresentare una realtà in continua trasformazione. L'iniziativa è stata promossa dall'Assessorato della cultura e dalla Sovrintendenza capitolina dei beni culturali, e curata da Ilaria Miarelli Mariani e Claudio Zambianchi.

La prima zona ci catapulta nel mondo impressionista, alla scoperta di artisti del calibro di Renoir, Degas e Cézanne. Seppur trovandoci di fronte a semplici scene di vita cittadina, ispirazione primaria del movimento, grazie all'abilità nell'uso del colore e alla maestria nella creazione della luce, non solo percepiamo l'animo degli artisti, ma potremmo persino essere abili nel sentirci parte delle tele stesse. Così, inebriati dal movimento del colore, stiamo un momento insieme alle "Danzatrici in blu" di Degas, per poi trovarci in una chiacchierata con la "Donna in Poltrona" di Renoir, o ancora seduti al tavolo con i personaggi malinconici nella "scena di caffè a Parigi" di Gervex. La condizione che più si respira in questa zona è proprio l'ennui, la noia o il tedio, come rappresentante del sentimento della vita urbana; un'alienazione che si aggira tra i personaggi, pur trovandosi in luoghi festosi e affollati.

Questa è sicuramente la zona più attesa della mostra, sia per i nomi presentati, ma soprattutto per la qualità delle opere proposte. La legge in California prevede per un reato di questo tipo pene molto severe, come l'ergastolo senza possibilità di libertà o, in casi estremi e particolari, la pena di morte, ma non è ancora stato deciso se la pubblica accusa chiederà la pena capitale. Successivamente, si passa alla zona dedicata al post Impressionismo con artisti che, pur facendo parte dell'Impressionismo francese, se ne distaccano, volendo offrire una visione della realtà popolata da colori espressivi e strutturati. Se nell'Impressionismo la pittura en plein air era la prediletta, per catturare la luce e l'attimo fuggente, nel post Impressionismo spesso si dipinge in studio, per creare emozioni con forme calcolate e soggettive. Nello spazio espositivo ci imbattiamo in opere di Cézanne, Matisse, Picasso, Modigliani, Van Gogh, percependo un cambiamento rispetto all'ambientazione precedente. Se prima eravamo immersi nella fugacità dell'attimo, ora la pittura si fa più riflessiva: i colori non servono più soltanto a catturare la luce, ma diventano strumenti espressivi, quasi emotivi.



Le forme si semplificano, si solidificano, si caricano di significato personale. Lo spettatore percepisce chiaramente questo passaggio; non è più invitato a osservare il mondo, ma a entrare nella visione dell'artista, in una realtà filtrata, ricostruita e spesso intensamente soggettiva.

Si accede poi alla sezione dedicata all'Espressionismo, dove il cambiamento diventa ancora più radicale. In questo spazio, la realtà non viene più rappresentata, ma deformata, piegata per esprimere tensioni interiori, inquietudini e stati d'animo profondi.

I colori si fanno accesi, violenti, senza armonia, per lasciare spazio a linee spezzate e dinamiche. Qui il visitatore non è più spettatore passivo, ma viene quasi travolto dalle emozioni che emergono dalle opere. L'arte diventa un interiorità umana, capace di trasmettere disagio, angoscia ma anche una potente energia vitale.

Infine, l'ultimo ambiente è dedicato ai Fauves e al Cubismo, due movimenti che, pur diversi, condividono la volontà di rompere definitivamente con la tradizione. Nei Fauves, guidati da Henri Matisse, il colore esplode in tutta la sua libertà: non è più realistico, ma arbitrario, puro, usato per colpire e comunicare emozioni immediate. Le tele appaiono vibranti, quasi selvagge, come suggerisce il nome stesso del movimento. Accanto a questa esperienza, il Cubismo sviluppato da artisti come Pablo Picasso introduce una rivoluzione ancora diversa, dove la realtà viene scomposta, analizzata e ricostruita attraverso forme geometriche. I soggetti sono osservati da più punti di vista contemporaneamente, creando immagini frammentate ma estremamente innovative. Questo ultimo spazio lascia il visitatore con una sensazione di rottura definitiva; dopo il viaggio attraverso luce, emozione e percezione, l'arte si fa concetto, struttura, ricerca.

L'esposizione nel complesso punta sulla qualità, trovandosi in uno spazio che non tenta la grandezza, ma contiene tutto in poche e semplici stanze. Tutte le opere sono poste su uno sfondo di grigio perla, sicuramente per far risaltare il colore, protagonista dell'intera mostra. L'assenza di descrizioni o spiegazioni accanto alle tele è evidente, ma forse un bene per non distrarre l'osservatore, e inserirlo completamente nello spirito impressionista.

Immergendoci in questo mondo, popolato da luci e colori, possiamo percepire un vento vitale che ci accompagna durante l'osservazione di ogni composizione, con pennellate spesse e piene di colore vivo che ci fanno sentire l'opera come reale, trasportati e modellati dal pensiero dell'artista. Una mostra che accompagna il visitatore anche fuori dal museo, lasciando impresso il pensiero di una realtà modificata dal sentimento, con tinte e linee che non si mostrano come semplici elementi compositivi, ma come emozioni tangibili.

IL PREMIO DAVID DI DONATELLO

Il premio, istituito nel 1956, è il più importante riconoscimento cinematografico italiano, nato per avere un equivalente degli Oscar in Italia e per stimolare la competizione e la creatività nella produzione cinematografica.

La scelta iconografica ha un profondo significato, infatti il giovane David che sconfigge Golia rappresenta la vittoria dell'ingegno e del coraggio sulla forza bruta.

La premiazione si svolse per la prima volta a Roma nel 1956, dove furono premiati - come oggi - attori, registi, sceneggiatori e tecnici.

Quest'anno, la 71° edizione della cerimonia di premiazione dei David di Donatello si è svolta lo scorso 6 maggio nel Teatro 23 degli Studi di Cinecittà a Roma. A condurre l'evento Bianca Balti e Flavio Insinna.

I vincitori per il Miglior film e regia:

"La città di pianura" di Francesco Sossai, che si aggiudica anche il premio per miglior produttore, sceneggiatura originale e miglior attore protagonista.

I vincitori per i Miglior attori e registi:

come miglior attrice Aurora Quattrocchi, miglior attore protagonista Sergio Romano, attori non protagonisti Matilde De Angelis, Lino Musella ed infine come esordiente Margherita Spampinato.

Il vincitore per il Miglior film internazionale è risultato "One Battle After Another", scritto e diretto da Paul Thomas Anderson.

Tra i premi speciali :

il David Speciale a Bruno Bozzetto, maestro dell'animazione italiana;

il Premio Cinecittà David 71 a Vittorio Storaro;

il David dello Spettatore per il film "Buen Camino" di Gennaro Nunziante.

La vittoria di Francesco Sossai per "La città di pianura", che ha battuto degni concorrenti come "La grazia" di Paolo Sorrentino, segna sia l'autenticità e il coraggio nel portare all'interno del nostro cinema un'opera ricca di un linguaggio nuovo, sia il desiderio di premiare il talento di giovani registi come Sossai che, lavorando su un'ottima sceneggiatura, ha saputo esprimere contenuti interessanti e ha arricchito il già notevole panorama cinematografico autoriale del cinema italiano.



LA CULTURA ORIENTALE

La cultura orientale è molto antica ed suscita interesse sempre maggiore nei paesi occidentali. Non è da sorprendersi visto la forza dell'economia cinese e la stabilità economica di questi paesi. Con il termine "Oriente" si intendono i paesi dell'Asia dell'Estremo Oriente, che include Giappone, Cina, Corea del Nord e Corea del Sud, Taiwan, Mongolia, Hong Kong e Macao.

In questi paesi di millenaria tradizione, esistono quattro principali religioni: il Buddismo che insegna il superamento dell'attaccamento per raggiungere il nirvana; il Taoismo, ovvero una corrente filosofica cinese basata sul vivere in armonia con la natura e il Tao che è un principio misterioso e profondo che è il modello e la sostanza dell'intero universo; il Shintoismo, religione giapponese legata ai rituali di purificazione ed il Confucianesimo.

Quest'ultima è, più che una religione, una filosofia applicata anche in politica e nella morale, che mette in risalto la gerarchia, il rispetto per i più anziani e la vita in società e per ultimo

Secondo Confucio, il filosofo da cui deriva il nome della corrente filosofica, per vivere in una società armonica si devono praticare le virtù della magnanimità, del rispetto, della scrupolosità, della gentilezza e della sincerità, esercitate soprattutto nella famiglia, nella società civile e nello Stato attraverso comportamenti quali la pietà, il culto degli anziani e la lealtà.

A causa delle differenze culturali, le abitudini, gli usi e costumi sono diversi da quelli ai quali siamo abituati. Sono molte le differenze con la cultura occidentali. In Giappone è comune vedere i bambini pulire le scuole, questo insegna loro ad avere responsabilità degli spazi comuni e l'uguaglianza tra le persone.

Inoltre, in paesi come la Cina, è quasi un dovere sposarsi ed avere figli per tramandare la propria discendenza, e quando raggiungono l'età per sposarsi i giovani vengono spinti a farlo anche con matrimoni concordati. Ecco perché anche oggi, pur essendosi alzata rispetto al passato l'età media per il matrimonio, i giovani asiatici si sposano molto prima di quelli occidentali.

Per quanto riguarda il rapporto fra genitori e figli, esso appare molto diverso dal rapporto a cui noi ragazzi occidentali siamo abituati. I genitori crescono la propria prole secondo lo stretto sistema gerarchico secondo cui i figli eseguono ciò che i familiari ordinano ed hanno un grande senso di responsabilità nel farlo, perché lo considerano come un gesto dovuto e che gli sarà restituito quando saranno loro gli anziani.

Nella cultura orientale i sentimenti si esprimono diversamente rispetto alla cultura occidentale. Frasi che esprimono amore ed affetto come "ti amo" o "ti voglio bene" sono raramente espresse ad alta voce perché per gli asiatici l'amore non deve essere detto, ma dimostrato. Nel caso dell'amore dei genitori per i figli, questo si dimostra con gli investimenti per la loro educazione.

Anche a causa di tutta la responsabilità e pressione che i ragazzi provano per lo studio, ci sono purtroppo tassi elevati di suicidi in età giovanile.

Oggi la cultura orientale è sempre più di tendenza, forse perché riesce a conciliare tradizioni millenarie con lo sviluppo tecnologico. Negli ultimi decenni sono diventati molto popolari i fumetti denominati manga, i quali hanno aiutato a diffondere la cultura orientale, le dinamiche sociali e culturali del Giappone. Oggi i manga movimentano un mercato di oltre 400 miliardi di yen.

Oltre ai manga, assistiamo a un'espansione anche del mercato delle anime, le opere di animazione giapponesi con animazioni grafiche e narrative di alto livello e che stanno influenzando la cultura pop mondiale.

Per ultimo, non possiamo non parlare dei famosi Dorama, i drammi televisivi prodotti in Corea, Cina e Taiwan. I Dorama sono generalmente di breve durata e si sono diffusi nell'Occidente come le commedie romantiche.

Anche il cibo e le diverse festività sono ormai diventate popolari, soprattutto tra giovani ed appassionati dell'oriente. Basti pensare al capodanno cinese, che viene festeggiato anche da noi, nelle varie comunità cinesi presenti nelle nostre città, e che diventa una festa collettiva, che unisce oriente e occidente.



V . P

SETTA 764

I mass media caratterizzano le nostre vite ormai da anni, tutti abbiamo un account su un social e attraverso questi ultimi possiamo fare nuove conoscenze. Tutti ad oggi hanno conosciuto una persona tramite social, oppure approfondito una conoscenza mediante app di chatting. Ma non sempre le persone che si conoscono sui social hanno buone intenzioni.

Prima di affrontare la questione della "Setta 709", è importante dare un quadro chiaro sul suo fondatore: Bradley Cadenhead. Nasce nell'agosto del 2005 in Texas, a Stephenville, classica cittadina texana che esprime la tradizione cowboy. La famiglia Bradley è molto unita e religiosa, finché nel 2016 i genitori si separano. La madre cade nella dipendenza dagli alcolici, e questo ha un grande impatto sulla vita del figlio che nello stesso periodo inizia a subire bullismo, facendolo isolare.

All'età di otto anni, Bradley si rifugia nel Web, dove riesce a sentirsi al sicuro. La sensazione di sicurezza che si prova stando in rete è la consapevolezza di poter avere il controllo su ciò che vogliamo mostrare, la certezza che se una situazione si fa complicata possiamo "bloccare" il contatto, oppure chiudere una pagina. Ma a causa di ciò avviene una dissociazione dalla realtà, soprattutto nel caso di Bradley per il quale, a causa della sua giovane età e non avendo ancora imparato a distinguere realtà e finzione, il web può diventare pericoloso.

Infatti Bradley incomincia a passare molto tempo su internet guardando film porno, immagini disturbanti, video violenti sugli altri e a se stessi. Più Bradley guarda questa tipologia di video, maggiore è la desensibilizzazione che queste immagini creano in lui, portandolo alla ricerca di altre sempre più cruente e violente che lo intrattengono. Come se fosse entrato all'interno di una dipendenza.

Continua a vivere in questa situazione per molti anni, senza che nessuno si accorga di queste sue attività in rete. Questi input, che per anni Bradley ha dato al suo cervello, lo cambiano anche nel suo comportamento causandogli episodi di psicosi, oppure desideri violenti. La vita reale non lo interessa più, vuole solo vivere all'interno della realtà alternativa creata dal Web, alla ricerca di contenuti sempre più violenti e disturbanti.

All'età di quindici anni, i genitori gli consentono di abbandonare la scuola: Bradley allora si chiude nella sua stanza dedicandosi esclusivamente ai contenuti in rete oppure ai videogiochi, come Minecraft. E' attraverso la condivisione di questo gioco che Bradley conosce un utente che porterà a una svolta importante nella vita del ragazzo, facendogli conoscere "Discord".

Discord è una piattaforma di comunicazione online, nata inizialmente per gli appassionati di videogiochi, ma che nel tempo ha ampliato i suoi utenti. Sono diversi server creati da utenti o gruppi, dove si possono trattare diverse tematiche.

Su questa piattaforma si può chattare, entrare in chiamate o videochiamate e la particolarità è che ci possono essere server pubblici o privati. All'interno dei server privati, si può avere accesso solo se si è invitati, e si rimane invisibili all'esterno.

Questa struttura rende la piattaforma problematica, difficile da monitorare dall'esterno; in questo modo, gli utenti diventano quasi una comunità parallela, il controllo dei contenuti in teoria è garantito da un sistema generale che recepisce eventuali segnalazioni: ma se nessuno segnala, può circolare di tutto. E infatti Demand è una delle uniche piattaforme dove si può pubblicare qualsiasi forma di violenza, senza che venga posto alcun filtro e che ci sia alcuna segnalazione, come invece accade con Instagram oppure con YouTube.

Bradley approda dunque su questa piattaforma, entrando all'interno di un server chiamato "CVLT", fondato da un utente di nome Rohan. Questo utente adescava ragazzine sui social, convincendole a mandare foto intime e compromettenti, per poi ricattarle chiedendo loro cose molto estreme, come di registrare e inviargli atti di violenza su se stesse, oppure foto.

Bradley passa le giornate all'interno di questo server, finché decide di aprirne uno suo, nel quale effettuare quelle stesse azioni, e anche peggio. Nasce così il "gruppo 764".

Lo username di Bradley su Discord è "Felix", e inizia a reclutare seguaci infiltrandosi all'interno di gruppi e pagine web con l'obiettivo di farsi conoscere da più persone possibile. Nel giro di pochissimo tempo, riesce ad avere quasi quattrocento seguaci.

Con il tempo, inizia a definirsi l'ideologia del gruppo che, a differenza di altre reti simili che mirano a un guadagno economico, si presenta come un movimento estremista e violento, composto principalmente da giovani uniti dall'obiettivo di destabilizzare la società, esaltando il caos e la violenza nella forma pura, senza limiti morali o empatia nei confronti degli altri.

Bradley riprende questa ideologia da un ordine precedente chiamato "L'ordine dei nove angoli", abbreviato in "O9A".

Questo ordine nasce nel 1970 nel Regno Unito, come movimento satanista e anarchico, che voleva diffondere violenza. Con la nascita del Web, questo gruppo si sposta sui social. La loro visione viene definita "Accelerazionista": credevano che la società non andasse riformata, ma spinta al collasso utilizzando il caos come strumento, sostenendo che la fede giudeo-cristiana abbia corrotto la società. Il gruppo voleva sostituire la società moderna con una organizzazione imperiale di stampo fascista che applicava le teorie di Darwinismo sociale contro i deboli che, in quanto tali, non avrebbero dovuto essere protetti.

Questo gruppo è presente in qualsiasi piattaforma e sfrutta la rete per propaganda; il suo obiettivo è trovare sia nuovi seguaci sia potenziali vittime.

Per riprodurre questa ideologia, il gruppo 764 deve ricreare anche l'organizzazione gerarchica che veniva esaltata nell'ideologia accelerazionista. Infatti, il funzionamento all'interno del gruppo è molto simile a quello presente all'interno delle sette.

Dopo il reclutamento, inizia l'indottrinamento a ideali violenti attraverso un vero e proprio lavaggio del cervello: chi vuole entrare nella setta deve praticare dei riti di passaggio che comportano attività violente, illegali, estreme e compromettenti, per testare la fedeltà dei potenziali adepti, ma anche per renderli successivamente ricattabili.

Dopo essere entrati nel gruppo 764, è necessario ricercare delle vittime, trovandole in siti frequentati da giovanissimi perché più vulnerabili e manipolabili. Le piattaforme più comuni utilizzate dal gruppo erano quelle di gioco online, come "Roblox" o "Minecraft", ma anche in gruppi di supporto emotivo, ovvero luoghi virtuali dove il minore si sente in uno spazio sicuro.

I componenti del gruppo 764 adescavano la vittima, instaurando un primo contatto facendosi vedere come una persona amica, per poi spostare la conversazione in spazi di comunicazione più privati, dove iniziava la manipolazione; questa avveniva in maniera strutturata e consapevole, attraverso vari step. Il primo era quello della "falsa empatia", dove l'aggressore si presenta come una figura amica. Successivamente inizia la fase di "isolamento", dove la vittima viene portata a mantenere la segretezza delle conversazioni. Poi si passa alla fase di "esposizione a contenuti disturbanti", con l'introduzione di tematiche violente e autolesionistiche. Quindi si arriva alla "coercizione", dove i manipolatori chiedono alle vittime materiale compromettente come foto o video intimi, arrivando poi a una "escalation delle richieste", con contenuti autolesivi e violenti. Infine inizia la "strumentalizzazione interna", con la pubblicazione di questi contenuti all'interno del gruppo come mezzo di controllo e umiliazione.



Questo gruppo nasce nel periodo della pandemia, dove l'isolamento dei giovani era molto frequente e molti di loro iniziano a rifugiarsi all'interno della rete per trovare conforto e compagnia.

Questi gruppi avevano una struttura interna alla rete, che gli permetteva di rintracciare amici e familiari delle vittime. Rintracciando spesso anche la loro casa e la loro scuola.

All'interno della mente del carnefice, inizia così a svilupparsi una sensazione di potere, che li porterà a spingersi sempre oltre.

I membri del gruppo costringevano le vittime a guardare le live di contenuto violento per poi chiedere alle vittime che guardavano questi contenuti di compiere atti violenti in diretta live. Molte vittime infatti parleranno successivamente di violenze su animali e suicidi in diretta davanti ai membri del gruppo che ridevano degli avvenimenti.

Questo gruppo, e altri gruppi simili sulla piattaforma, erano già stati indagati dall'FBI che aveva arrestato molti componenti di essi.

Bradley, infatti, nel giugno del 2021, viene segnalato diverse volte da alcuni utenti, a causa del suo comportamento.

Successivamente viene rintracciato dall'FBI, arrestato e messo in stato di fermo. Gli agenti federali entrano all'interno dei suoi dispositivi elettronici e scoprono il tutto; il capo della polizia di Stephenville afferma di non aver mai visto un caso di abuso su minori così cruento.

Bradley, una volta arrestato, confessa definendo il "gruppo 764" come una setta e affermando che gli altri componenti del gruppo vedevano in lui il capo di questa setta.

Viene accusato di: possesso e divulgazione di materiale pedopornografico, coercizione, induzione all'autolesionismo, adescamento di minori e partecipazione ad organizzazione criminale. Nel 2023 si dichiara colpevole, venendo poi condannato ad ottanta anni di carcere.

Attraverso questo caso desidero sensibilizzare noi ragazzi sulla pericolosità della rete internet e dei social, e sollecitare un uso critico e consapevole di piattaforme simili a Discord, ma anche di social media più comuni come Instagram o Tik Tok. Bisogna cercare di evitare il coinvolgimento in questo genere di situazioni e, se si è a conoscenza di qualcosa, occorre denunciare per la sicurezza di sé stessi e delle persone che ci stanno vicino. Non bisogna essere intimoriti, ma cercare di aiutare chi è più fragile di noi e che può rimanere invischiato in situazioni pericolose.

FINO ALLE STELLE: UN MAGICO INCONTRO TRA MUSICA E COMMEDIA!

Il 24 febbraio di quest'anno siamo andati nell'Auditorium del nostro Liceo, i miei compagni di classe ed io, per vedere uno spettacolo teatrale.

Il titolo è Fino alle stelle, l'attrice e l'attore sono Agnese Fallongo e Tiziano Caputo e il regista Raffaele Latagliata.

Questa pièce parla di due giovani sognatori della Sicilia degli anni Cinquanta.

Tonino, un cantore di strada con un talento per la musica e Maria, una giovane ragazza molto timida, ma nella quale Tonino vede un grande potenziale, quindi la convince a risalire l'Italia insieme a lui per cercare fortuna ed arrivare insieme a Cinecittà o a calcare i palchi più prestigiosi.

Nel racconto avvengono molti incontri e peripezie che metteranno a dura prova il loro legame.

La performance dei due è il motore dello spettacolo, infatti rivelano avere una grandissima versatilità: l'uso della voce, il passare con estrema facilità dal siciliano al dialetto trentino, dimostrando una padronanza linguistica elevata. La musicalità, perché entrambi cantano e suonano dal vivo rendendo lo spettacolo acceso, creando un'atmosfera magica e molto coinvolgente; un'altra componente importante è il movimento, la chimica tra loro è percepita dal pubblico e rende anche i tempi comici perfetti e gli attori umani e simpatici.

L'ambientazione è molto minimalista, infatti è composta da pochi oggetti (valigie e strumenti) che durante lo spettacolo si trasformano in treni, piazze e camere d'albergo.

Le luci influiscono molto e seguono passo passo il viaggio, partendo dal calore della Sicilia ed arrivando ai toni più freddi del nord.

Il viaggio degli attori non è solo geografico, ma è un percorso di crescita condiviso, che appare sotto forma di amore e complicità.

Le tematiche sono profonde e universali, ad esempio il sogno, la grinta e la determinazione con i quali intraprendono il loro viaggio.

L'identità, il rapporto con le proprie radici è come espressione dell'anima.

Il mio giudizio personale è ottimo, lo spettacolo è una piccola perla che riesce a far ridere ma allo stesso tempo commuovere.

Mi ha colpito molto la capacità degli attori di rendere una storia semplice così densa di emozioni grazie anche alla musica.

Lo consiglio vivamente perché lo reputo adatto a tutte le età, dagli studenti agli adulti, poiché parla di sogni che non hanno scadenza.

O . L

UN VIAGGIO NELL'ARTE

Titolo: Fino alle stelle

Attori: Agnese Fallongo e Tiziano Caputo

Registi: Raffaele Latagliata e Adriano Evangelisti

Compagnia: Agnese&Tiziano

Luogo: Teatro della scuola James Joyce

Data: 24 febbraio 2026

Siamo andati nell'auditorium della nostra scuola, noi della 1LB, a vedere uno spettacolo teatrale, per avvicinarci ad un mondo di cui ci si sta dimenticando progressivamente sempre di più.

La commedia mi ha colpita particolarmente per il modo in cui è stata organizzata la scena, quindi in maniera semplice e simbolica, in cui si dà spazio alla fantasia nell'immaginare alcuni personaggi e l'ambiente, in cui gli oggetti prendono vita, cambiano forma e ruolo.

La storia è ambientata negli anni '50, in Sicilia, dove Tonino è un cantastorie e un giorno incontra Maria, una giovane donna particolarmente talentuosa nel canto e nel ballo. Colpito dalle sue doti, Tonino le chiede di iniziare un viaggio in cui andranno per il resto dell'Italia a diffondere la loro arte.

Nonostante l'esitazione iniziale, Maria accetta, lascia la Sicilia, la sua famiglia e soprattutto lascia indietro suo padre, con i suoi ideali e le sue regole restrittive. Tonino e Maria, così, partono, si esibiscono in tutte le regioni e, insieme, affrontano i loro sentimenti.

Lo spettacolo parla quindi di un amore che, nonostante alti e bassi, finisce sempre per ricongiungersi; di voglia di fuga in cerca di libertà e di raggiungere i propri obiettivi e sogni, ma mettendo come priorità il fatto di rimanere sempre uniti senza mai lasciare indietro l'uno o l'altra, quindi, rispettando i propri principi.

Per tutto il tempo si parla in dialetto, e ciò contribuisce a rendere il ritmo dello spettacolo veloce e incalzante e a renderlo più coinvolgente.

Ho apprezzato particolarmente la versatilità degli attori nel passare da un dialetto all'altro in maniera molto frequente, in ogni momento in cui si cambia territorio.

La trama era accattivante e interessante e consiglieri lo spettacolo a ragazzi e ragazze dell'età dai dodici anni in su, siccome ritengo essere un momento in cui si è sufficientemente maturi per comprendere i temi trattati ma anche per, allo stesso tempo, godersi lo spettacolo.

V . P

LA SCUOLA DAGLI OCCHI DEGLI STUDENTI

Nel nostro Liceo, il numero di studenti totale supera i mille. Il campione di studio del sondaggio che abbiamo svolto è stato chiaramente inferiore, tuttavia ogni singola risposta è stata molto utile per la realizzazione di questo progetto. Questo campione, nel suo piccolo, è stato molto grande.

Il sondaggio ha coinvolto 81 studenti distribuiti su tutti e cinque gli anni del percorso scolastico. La fetta più grande dei rispondenti frequenta il secondo anno (35,8%), seguita dal quarto anno (21%) e dal primo anno (18,5%). Il terzo e il quinto anno registrano la medesima percentuale, pari al 12,3% ciascuno.

Il dato più sensibile emerso dal sondaggio riguarda il benessere psicologico degli studenti all'interno del contesto scolastico.

Gradimento complessivo: Alla domanda "Ti piace andare a scuola?", solo un quarto degli studenti risponde con un "Sì" convinto (24,7%). Il sentimento prevalente è di forte ambivalenza: ben il 66,7% (54 studenti) risponde infatti "Così così", mentre l'8,6% dichiara apertamente di no.

Dalle risposte emerge una chiarissima spaccatura tra ciò che rende la scuola un'esperienza positiva (la socialità e il desiderio di apprendere) e ciò che la rende un ambiente soffocante (l'ansia da prestazione, il carico di studio e l'approccio di alcuni docenti).

La socialità: Condividere le giornate, vedere gli amici e i compagni di classe è spesso definita l'unica vera ragione per cui "andare a scuola fa piacere".

Il piacere di apprendere: Molti ragazzi sottolineano come "il concetto alla base della scuola" sia bellissimo. Frasi come *"ho sempre amato imparare"*, *"imparo cose nuove ogni giorno"* e *"mi aiuta a costruire il mio futuro"* dimostrano che non manca l'interesse verso la cultura.

Ansia, stress da prestazione e valutazioni sono il tema dominante della stragrande maggioranza delle risposte. Anche chi dichiara che la scuola piace, aggiunge quasi sempre un "ma" legato alla salute mentale:

Il sistema di valutazione vissuto come punitivo: I voti e le scadenze generano una forte pressione. Gli studenti parlano di *"sistema di valutazione troppo rigido"*, *"stress da prestazione"* e della paura costante di sbagliare durante verifiche e interrogazioni.

Ansia e Stress: Esiste un legame evidente tra la scuola e il disagio emotivo. L'86,4% degli intervistati afferma che andare a scuola provoca loro ansia o stress, a fronte di un esiguo 13,6% che non sperimenta queste sensazioni.

L'equilibrio tra i doveri scolastici e la vita privata rappresenta un'altra nota dolente per il campione intervistato.

Attività extrascolastiche: Il 63% degli studenti dichiara di partecipare ad attività al di fuori della scuola (sport, musica, hobby), mentre il 37% non ne pratica.

L'impatto della scuola sul tempo libero: Per chi pratica attività extrascolastiche, mantenerle è complesso. Il 54,3% ha dovuto abbandonare i propri hobby a causa del tempo insufficiente sottratto dalla scuola. Questo abbandono forzato ha avuto un forte impatto emotivo: il 69,4% degli studenti ammette che questa rinuncia ha provocato in loro tristezza o risentimento.

Viene esplicitamente menzionato come la mole di compiti impedisca di svolgere attività fisica o costringa a "saltare le attività extra pomeridiane", creando un senso di spossatezza continua ("mi stanca e sono stressata molto spesso", "impegnarmi senza pause").

Il peso dei compiti, delle verifiche, delle interrogazioni e soprattutto dei voti può spesso essere travolgente e incita sentimenti di ansia e, particolarmente, stress. Per evitare di essere sopraffatti da questi sentimenti che possono portare al 'burnout' è importante sapere come gestirli.

Questi sono quattro modi per gestire lo stress:

1. Pianifica il tuo tempo

Può sembrare banale, ma avere una **buona gestione del proprio tempo** riduce le possibilità di ritrovarsi in situazioni spiacevoli, come per esempio rimanere indietro nel programma di alcune lezioni. La parte facile è pianificare, ma la difficoltà arriva nel seguire il piano; per essere efficace questo metodo dev'essere **costante**. Per questo ci vuole molta **disciplina** e bisogna ricordarsi che ciò che non si fa oggi si dovrà fare domani. Come regalo al vostro futuro create un piano stabile e durevole con un giusto bilancio tra lavoro e svago; questo aiuta anche a trovare tempo per attività extrascolastiche, argomento che mi porta al punto successivo.

2. Fai attività fisica regolarmente e coltiva un hobby

E' importantissimo formarsi anche **fuori** l'ambito scolastico. Trovare ciò che piace fare e svilupparlo aiuta sia a **prendere una pausa** dalla scuola, per **rilassarsi** e fare un'attività che ci soddisfa, sia a capire il tipo di persona che siamo. Inoltre, fare attività sportiva è importantissimo per avere un corpo sano e per il proprio benessere.

3. Non temere di chiedere aiuto

Non importa quanto grande o piccolo sia il problema, parlare con qualcuno può essere molto utile. Che si tratti di una piccola cosa, come non aver capito qualcosa in classe e dover chiedere ulteriori chiarimenti all'insegnante, o di qualcosa di più grande, come sentirsi a disagio nell' ambiente scolastico.

Parlarne con una persona di fiducia può aiutarti a capire meglio la situazione che si sta vivendo e possibilmente trovare dei modi per risolvere eventuali difficoltà. Se si provano stati di difficoltà dovuti al carico di lavoro scolastico, si può pensare di parlarne con i genitori, con l'insegnante, o con un adulto di cui si ha fiducia.

4. Dormi abbastanza (e bene)

Questo punto viene spesso sottovalutato, ma è importantissimo. Il sonno svolge un ruolo fondamentale per la salute e il benessere durante tutta la vita. Nei bambini e negli adolescenti, il sonno contribuisce anche alla crescita e allo sviluppo. Il sonno favorisce l'apprendimento e la formazione di ricordi a lungo termine. Non dormire a sufficienza, o non dormire bene, può causare problemi di concentrazione e lucidità. Diversamente da questi ultimi aspetti, che sono in stretta correlazione con l'attività scolastica, la mancanza di sonno può anche provocare diverse patologie croniche.

Oltre a saper gestire lo stress, avere un buon metodo di studio influisce nel rivoluzionare l'esperienza scolastica. Ad esempio, può aumentare l'efficienza dello studio a parità di tempo impiegato. Ovviamente ognuno è diverso, quindi la difficoltà sta nel trovare la tecnica più adatta a ciascuno.

Di seguito tre innovative tecniche di studio:

1. Tecnica del pomodoro

Consiste nell'usare un timer per suddividere il lavoro in intervalli di 25 minuti separati da brevi pause di 5 minuti. Dopo 4 cicli si completa un'ora e si fanno da 15 a 30 minuti di pausa.

Il metodo di studio del pomodoro asseconda il bisogno di riposo della mente poiché il livello di apprendimento non può rimanere sempre costante dopo ore incessanti di studio. Il cervello ha bisogno di riposare e riprendersi. In questo modo, la produttività rimane alta e non ci sono rischi di stancarsi senza ottenere i risultati sperati.

2. Tecnica Feynman

Consiste nello spiegare un concetto a se stessi o ad altre persone in modo semplice e comprensibile, riformulando i concetti appresi ed utilizzando un linguaggio non tecnico e semplice; di utilità è il fare riferimento ad esempi concreti. Può essere utilizzato per apprendere rapidamente nuovi concetti, consolidare la comprensione di materie già note, memorizzare informazioni importanti, studiare in modo efficace e comunicare in modo chiaro e semplice.

La tecnica Feynman è suddivisa in 4 fasi: individua l'argomento da approfondire, rielabora l'argomento per spiegarlo a un bambino, modifica e semplifica, racconta una storia.

3. Metodo Cornell

Il metodo Cornell è stato ideato per prendere appunti in modo efficace e con massima potenzialità. Si prende un foglio di carta e si suddivide in 3 sezioni. La sezione A, la più grande, è quella in cui sono presi gli appunti veri e propri; si scrive in parole proprie, si usano i bullet point e frecce, si sintetizza e si usano abbreviazioni. Nella sezione B, a sinistra della sezione A, si mettono le parole chiave, che devono essere poche, sintetiche e evocative. Infine nella sezione C, nella parte inferiore del foglio, sotto A e B, si mette un micro-riassunto del contenuto della pagina. Si possono anche annotare domande e dialoghi mentali.

Questo metodo di prendere appunti permette di dedicarsi agli aspetti qualitativi, cominciando fin da subito a valutare, analizzare e soprattutto scegliere quello su cui vale la pena concentrarsi.



GLOBAL PROSPECTIVES:

L.I,

G.D.V,

E.S,

R.B

VOLO LIBERO

Il giorno 8 aprile 2026, dopo aver svolto in classe con i docenti di Scienze Umane approfondimenti sulla tematica della salute mentale, alcune classi terze, tra cui la mia, si sono recate al centro diurno "Il Volo Libero", ad Albano Laziale. Il centro diurno, infatti, è una struttura semiresidenziale, a funzione riabilitativa, di stimolo e di condivisione sociale, aperta solo di giorno e dedicata a persone con fragilità. Ad accoglierci c'era il dottor Zaccone, il quale ci ha illustrato le principali zone in cui gli utenti svolgono le attività. In particolare, in una di esse era presente un cartellone con su scritto: il termometro delle emozioni. L'obiettivo di quest'ultimo è dare un nome preciso a ciò che proviamo e capire quanto sia intensa quell'emozione in un momento preciso. Al centro si trovano le quattro emozioni fondamentali: paura, rabbia, tristezza e gioia, che si sviluppano verticalmente in base alla loro intensità; spostandosi verso l'alto la "temperatura" sale verso stati come il panico o la furia, mentre verso il basso si trovano sfumature più lievi come il fastidio o la serenità. Questo schema serve a migliorare l'autoconsapevolezza, imparando a distinguere tra un semplice timore e un'angoscia profonda. Inoltre, mi ha particolarmente colpita la statua di Marco Cavallo all'ingresso, che ha un'enorme importanza: è simbolo della libertà e dignità data ai malati di mente con la legge 180 (legge Basaglia) del 1978, la quale ha permesso la chiusura dei manicomi e l'inizio di una diversa considerazione della malattia mentale e della cura dei pazienti che ne sono affetti.

In seguito, ci siamo recati in un'altra area, dove abbiamo svolto un circle time. Qui, il dottore ha spiegato la struttura e l'organizzazione del centro, soffermandosi anche sul fine: l'equilibrio tra corpo e mente. Ciò si ottiene attraverso il movimento (passeggiate, vela e arrampicata) e il rilassamento. Per quanto riguarda il programma settimanale, è ben suddiviso. Il lunedì, ognuno condivide una notizia che lo ha colpito. L'obiettivo è stimolare l'interesse verso il mondo esterno e porsi dei piccoli traguardi personali da raggiungere. Il mercoledì svolgono un laboratorio, diviso in una parte teorica e una pratica, per imparare a gestire meglio le azioni della vita quotidiana. Il venerdì si svolge un pranzo collettivo per stare insieme. A differenza degli altri giorni, in cui la struttura è aperta dalle 8:30 alle 14, il martedì e il giovedì è aperta anche il pomeriggio e sono previste attività di socializzazione. Inoltre, abbiamo avuto l'opportunità di sentire le esperienze personali di alcuni utenti. Queste persone hanno un unico obiettivo, seppur con alti e bassi: riprendersi la propria quotidianità. In conclusione, è stata un'ottima esperienza didattica che ci ha permesso di andare oltre la teoria studiata sui libri. Grazie al contatto diretto con le persone che frequentano il centro diurno, abbiamo potuto comprendere più profondamente non solo le difficoltà passate, con cui tutt'ora qualche volta lottano, ma anche la loro forza d'animo e la determinazione con cui affrontano la realtà.

Proseguendo il racconto della nostra giornata al Volo libero, dopo aver conosciuto gli aspetti tecnici e organizzativi di questo centro diurno, l'educatore Zacconi ha condotto le classi in una seconda struttura, dove gli studenti hanno avuto l'opportunità di conoscere alcuni utenti.

Il racconto di Giancarlo (sessantanove anni):

Ha sempre avuto una vita bella e piena di gioia, ma dopo il divorzio è caduto in una forte depressione. Giancarlo ha subito molti ricoveri per questi suoi problemi di depressione e isolamento; inoltre, ha anche un intervento all'idrocefalo poco dopo essere entrato a far parte del centro diurno.

Ad oggi non si definisce fuori, nonostante siano passati quattro anni dalla sua ultima ricaduta, ma è riuscito a riprendere in mano la sua vita e pensa che il centro diurno sia stato fondamentale per dargli l'aiuto necessario.

Per lui, ogni attività e laboratorio è stato utile a rialzarsi quando sperava solo di non svegliarsi più.

Il racconto di Francesco (sessantadue anni):

Nel corso della sua vita si è sempre mostrato disponibile per gli altri, ma ha sempre sofferto di solitudine e forti attacchi di ansia. Ha raccontato che, anche se non è mai stato ricoverato, il centro diurno lo ha aiutato a socializzare con gli altri utenti grazie alle attività che offre; molte di queste, infatti, permettono la socializzazione e la conoscenza dell'altro.

Francesco si definisce fiero del suo percorso e delle sue esperienze nel centro che lo hanno appassionato alla musica e alle storie degli altri.

Attualmente, esce spesso con gli altri e ha legato molto con Giancarlo, tanto da giocare a scacchi e a carte insieme.

Il racconto di Nicolas:

Anche se di poche parole, Nicolas ci ha parlato brevemente della sua esperienza al Volo Libero. Ormai è dal 2005 che partecipa ad ogni laboratorio e attività del centro, cercando sempre di stare in compagnia e di imparare dagli altri .

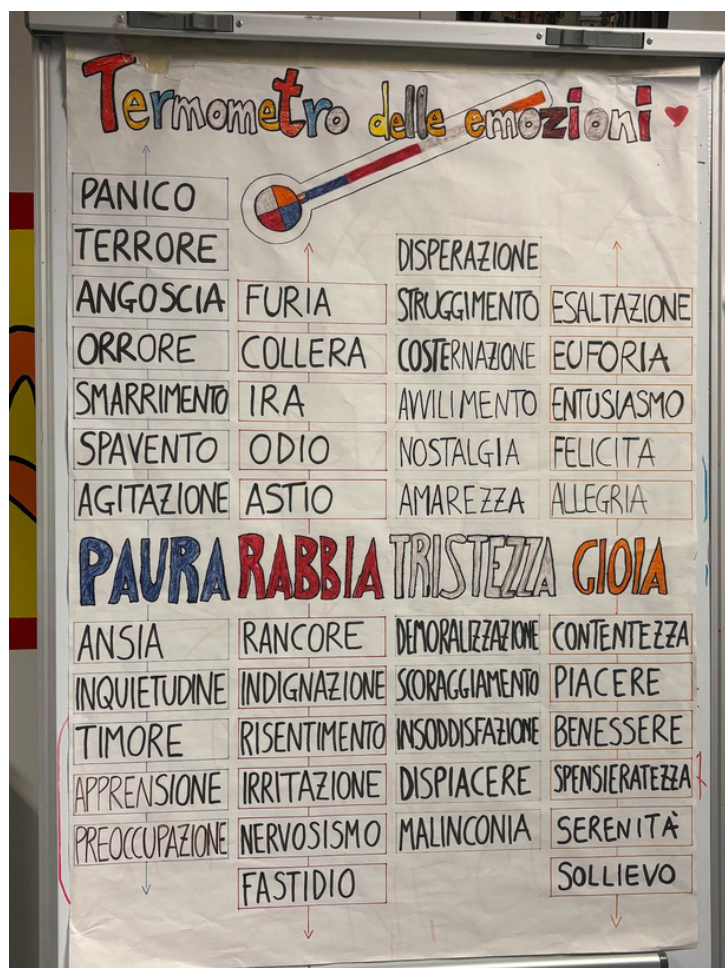
Considera il centro e gli educatori come una seconda famiglia, che gli permette di divertirsi e di esprimere i suoi interessi.

Il racconto di Sabrina:

Lei ha spiegato come non sia pienamente autonoma e come, dopo la malattia della madre, si sia dovuta allontanare dal centro per aiutarla, ma purtroppo questo ha avuto delle ripercussioni sul suo stato d'animo .

Da poco ha ripreso a frequentarlo, poiché le piace socializzare e ascoltare gli altri per poterli aiutare.

Quest'esperienza al Volo libero mi ha colpito particolarmente: ascoltare le esperienze degli ospiti del centro è stato emozionante, sia per la grande ricchezza umana che abbiamo conosciuto, sia perché finalmente abbiamo avuto l'occasione di toccare con mano argomenti che finora avevamo conosciuto solo studiando sui libri di testo.



H . D . S E A . S

L'AVIS...QUANDO IL SANGUE NON BASTA MAI...

L'AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue) nacque per garantire un'adeguata disponibilità di sangue e di tutti i suoi emocomponenti a tutti coloro che ne avevano bisogno. La sua storia come associazione iniziò precisamente nel 1926, quando Vittorio Formentano lanciò, a Milano, un appello per costituire un gruppo di volontari per la donazione del sangue con l'obiettivo di aiutare le carenze degli ospedali. All'invito, risposero 17 persone, che si riunirono poi il 16 febbraio dello stesso anno, dando così vita all'associazione AVIS vera e propria. Un'associazione non profit di volontari che cerca di: soddisfare la crescente necessità di sangue contribuendo a salvare vite umane; avere donatori pronti e controllati; lottare per eliminare la compravendita di sangue. Il primo statuto dell'associazione venne approvato nel 1929, sancendo così la nascita ufficiale del primo gruppo AVIS, il primo di una lunga serie: oggi, infatti, si contano oltre 3300 sedi sparse in tutta Italia che contano su circa 1.300.000 soci.



Abbiamo incontrato il **Presidente Alessandro Guerrieri** nella sede esecutiva di Rocca di Papa, una delle uniche nei Castelli Romani dotata di una sala prelievi. Il Presidente ha raccontato il mondo della donazione, **un piccolo mondo, dove con l'impegno di uno, si salvano le vite di tanti.**

Buongiorno a tutti, benvenuti in questa nuova intervista per il nostro giornalino ENJOYCE. Il Presidente dell'AVIS di Rocca di Papa ha presentato così l'associazione e il suo ruolo:

“Buongiorno e grazie per l'intervista. Mi presento, sono Alessandro e sto effettuando il mio secondo mandato come Presidente dell'AVIS di Rocca di Papa. I mandati elettivi sono di quattro anni, quindi sono al primo anno del mio secondo mandato. Portare avanti questo impegno è sempre un'esperienza bellissima ma anche impegnativa. Io ormai sono in AVIS da moltissimi anni e, in quest'ultimo periodo, ho avuto l'onore e l'onere di ricevere la carica di Presidente”.

Bene, partiamo subito con le nostre domande...

Che cosa fa l'associazione Avis e di cosa si tratta precisamente?

“L'associazione Avis è presente su tutto il territorio nazionale e una delle cose fondamentali che fa è la promozione del gesto della donazione del sangue come dono verso gli altri. Il suo obiettivo è portare a conoscenza e fare comprendere a tutte le persone, giovani meno giovani, l'importanza della donazione. Nello specifico, la nostra associazione, l'AVIS comunale di Rocca di Papa, organizza anche i prelievi perché abbiamo una sala prelievi e centro di raccolta sul territorio che è gestito nella nostra sede, quindi, lo organizziamo noi su autorizzazione del Comitato Provinciale ed effettuiamo direttamente anche le raccolte di sangue in sede, per quattro volte al mese. Ci alterniamo tra volontari per svolgere le raccolte ogni quindici giorni circa. È un servizio che offriamo a tutti i nostri concittadini, perché purtroppo a Rocca di Papa non abbiamo la possibilità di un ospedale; quindi, non abbiamo un punto dove poter fare riferimento per la donazione del sangue. E nel tempo, la nostra sede è diventata un punto di riferimento per i volontari non solo residenti ma anche di altre città vicine”.

Perché è importante donare il sangue?

“Beh, è importante donare il sangue, come abbiamo detto, perché il sangue non viene creato in laboratorio e ne serve sempre di più. Perché serve per le trasfusioni, serve per i grossi interventi operatori e, adesso, ormai con la medicina che avanza, spesso c'è bisogno, per molti interventi specifici, sempre di più sangue. E, poi, serve a molte persone che, purtroppo, ne hanno bisogno a causa di diverse patologie. La donazione è fondamentale, perché il sangue può venire solo dall'uomo; quindi, è come un dono che offriamo agli altri”.

Quali sono i requisiti per essere un donatore?

“I requisiti base sono quelli che poi sono validi per tutte le associazioni di sangue, quindi dettati dalle normative che sono a livello nazionale dell'organizzazione sanitaria. E sono: **avere 18 anni**, perché l'importante è la maggiore età; **nessuno deve costringerci assolutamente** alla donazione del sangue, essa è un gesto volontario che ognuno deve sentire e deve fare proprio di sua volontà; **età compresa dai 18 ai 65 anni**, negli ultimi anni siamo riusciti ad avere possibilità di donare il sangue fino a settant'anni, quindi è un bel traguardo; e poi altri requisiti importanti sono quelli di **una buona salute, non avere malattie croniche** oppure di **non soffrire di determinate malattie**; e, infine, **non avere effettuato tatuaggi** nei quattro mesi precedenti una donazione”.

Come ci si avvicina alla prima donazione?

“Beh, avvicinarsi alla prima donazione è sempre un problema, perché la prima volta c’è sempre un po’ di timore. Noi volontari, nella nostra sede, cerchiamo sempre di mettere a proprio agio i donatori, spiegando bene ogni cosa e, inoltre, facendo conoscere e divulgando l’atto della donazione volontaria a chi ancora non conosce l’importanza della donazione del sangue e quindi cercando di fare avvicinare queste persone”.

Come avviene, allora, una donazione di sangue?

“Io posso parlare, in questo caso, del nostro centro di raccolta a Rocca di Papa. All’inizio dell’incontro con il donatore, la mattina stessa della donazione, vanno fatte delle visite preliminari, vengono presi dei parametri che sono la pressione e il prelievo dell'emoglobina, che sono due parametri fondamentali per l'idoneità, poi va fatta la visita medica da un medico specialista, compilando una scheda apposita. Se tutto è idoneo, quindi i parametri, visita e scheda di accettazione, allora, si può svolgere la prima donazione che avviene presso il nostro centro”.

Quanto è importante coinvolgere noi giovani e creare una realtà che coinvolga più generazioni?

“Beh, coinvolgere i giovani, io direi che è fondamentale! Coinvolgerli nel volontariato in sé per sé; quindi, fare capire ai giovani l’importanza di mettersi a disposizione degli altri, di aiutare gli altri, perché la società ce lo chiede e spesso ne abbiamo un grosso bisogno”.

Per quanto riguarda i volontari, come si diventa un volontario in una sede AVIS?

“Basta volerlo ed essere consapevoli di potere offrire del tempo agli altri quando e come si può. La disponibilità che chiediamo nella nostra sede è di 3 o 4 ore settimanali o mensili, magari, scegliendo nello specifico il proprio ruolo: chi ha più organizzazione a livello d'ufficio, chi ha più disponibilità nell'accoglienza del donatore quando facciamo la giornata di raccolta e chi per dare informazioni e coinvolgere i giovani sia nel volontario che nella donazione, perché il giovane fisicamente è sano, quindi la sua donazione è molto importante; può essere costante nel tempo, perché giustamente non avendo tipologie di malattie può fare la sua donazione ogni 3 4 mesi e, quindi, è un continuo dare sangue a chi ne ha bisogno”.

A proposito, cosa significa essere un volontario in Avis e quali sono i suoi compiti?

Noi abbiamo sempre tantissimo bisogno di volontari per quanto riguarda la gestione della segreteria, per quanto riguarda l'accoglienza quando facciamo la raccolta di sangue nel nostro centro, ma soprattutto abbiamo necessità di volontari presenti sul territorio per divulgare l'importanza della donazione del sangue, quindi partecipare a manifestazioni ed eventi dove ci siano persone alle quali comunicare tramite volantini, tramite messaggi, tramite testimonianza, l'importanza del donare il sangue.

Chiedere un impegno costante a una persona sola della domenica non è facile; quindi, più siamo e più possiamo farci conoscere e così aiutare gli altri e chi ne ha bisogno”.

Cosa significa, invece, essere un donatore? E oltre a contribuire a salvare vite umane, è importante essere donatore anche per quanto riguarda un discorso di salute e prevenzione?

“Certo quello sicuramente, perché i nostri donatori, che vengono ad ogni donazione, hanno il controllo di tutte le analisi di routine, sia per tutelare il donatore, perché giustamente un donatore sano fa sì che il sangue sia sano, sia per chi riceve il sangue che viene trasfuso. E quindi sono importantissime sia la donazione sia la prevenzione. Per esempio, si fa il test del PSA per le persone dopo i 45 anni, spesso alcune non sanno neanche che esiste questo esame e ciò è una grossa prevenzione. Per le donne, facciamo il test per la tiroide, molte persone, a volte, non sanno di avere questa tipologia di malattia e grazie a questi esami, grazie alle analisi dopo una donazione, a volte *vengono a scoprire la malattia e prenderla all'inizio e intervenire subito, quando è possibile*”.

Ai Castelli Romani, quante sedi ci sono e come funzionano?

“Nella nostra provincia di Roma, abbiamo una sede che è **l'AVIS Provinciale** che gestisce tutta la provincia di Roma, che **in tutto conta su 42 sedi e ai Castelli Romani**, in particolare, **siamo 13 sedi AVIS dislocate nei diversi paesi**. Di queste, **soltanto quattro hanno un centro di raccolta fisso**, diciamo quindi con la sede vera e propria. Le altre, invece, si appoggiano **alla autoemoteca**, quindi fanno lo stesso la raccolta di sangue sfruttando l'autoemoteca che è un'altra bella realtà. Rispetto a Roma, che a livello abitativo di persone è grandissima, noi riusciamo a fare tre volte la raccolta di sacche di sangue di quella che riesce a fare Roma. Forse perché siamo più ramificati nel territorio, abbiamo più contatto con le persone e riusciamo ad avere molte più sacche di sangue all'anno, che è grande risultato”.

Quali sono gli altri progetti che le varie sedi portano avanti nei territori?

“Beh, come dicevamo prima all'inizio, è quello di farsi conoscere. Io parlo sempre della nostra sede. In questo caso, noi puntiamo molto sulla scuola, anche non avendo degli Istituti Superiori nella nostra cittadina, portiamo avanti dei progetti insieme agli insegnanti e, da diversi anni, affrontiamo il discorso con i ragazzi della quinta elementare. Tramite loro arriviamo ai genitori, ma tramite loro riusciamo anche a mettere questo piccolo seme della donazione e del volontariato. E nei ragazzini di 10, 11 anni col tempo sicuramente riuscirà a venire fuori. Le altre sedi, dove ci sono le scuole superiori e i licei, effettuano i progetti informativi anche in queste scuole. In questi casi, il contatto è più diretto, perché arrivare a un ragazzo giovane dell'età di 18 anni significa fargli scegliere magari la donazione o il volontariato”.

Cosa si può fare per avvicinare un giovane alla donazione? Quali sono i consigli?

“Eh, cosa consiglierei? Sicuramente direi che **la donazione è una scelta volontaria importante**.

A volte, come diciamo noi, il sangue viene donato per gli altri, ma viene donato anche perché noi stessi, perché un giorno potrebbe servire a qualcuno di noi, a un nostro caro, un parente. Chi sceglie di donare lo fa per tutta la comunità. Poi, avvicinarlo con le informazioni necessarie ed esatte senza convincerlo, perché deve essere una cosa che si sente sua, una scelta personale senza nessuna costrizione!".

Grazie mille per averci concesso questa intervista e appuntamento alla prossima intervista!

[Qui il video dell'intervista!](#)

N . G

RECENSIONE “LE NOTTI DIFFICILI” DI DINO BUZZATI, IL GIOCO DELLA VITA TRA FANTASTICO E REALE

“Le notti difficili” è una raccolta di racconti pubblicata nel 1971 da Dino Buzzati, uno degli autori italiani più originali del Novecento. Si tratta di racconti che diventano storie “strane” e cupe, come era solito fare anche l'autore boemo Franz Kafka. Come un vero e proprio “Kafka italiano”, Dino Buzzati possiede, infatti, un modo di raccontare spesso surreale e angosciante, restando però sempre accattivante e profondo, narrando episodi misteriosi, coinvolgenti e intriganti.

Nacque a Belluno nel 1906 e lavorò per molti anni come giornalista al “Corriere della Sera”, la sua penna originale e le sue tematiche si rilevano facilmente in tutti i suoi lavori. Spesso, è descritto come uno scrittore in bilico tra “un realismo di cronaca ed un realismo favoloso”. Nei suoi libri, Buzzati è riuscito infatti a mescolare, con uno stile unico, realtà e fantasia, parlando delle paure dell'uomo moderno, del tempo che passa, della solitudine e dell'attesa. Tra le sue opere più famose ci sono anche: “Il deserto dei Tartari” e “Sessanta racconti”.

“Le notti difficili” è l'unione di cinquantuno racconti, che presentano personaggi comuni e reali, legati alla vita quotidiana che si trovano improvvisamente davanti ad eventi strani, esperienze assurde, inquietanti e inspiegabili.

La raccolta, che comprende materiale inedito e pubblicazioni dell'autore sul “Corriere della Sera” e riviste varie, fu l'ultimo libro pubblicato da Dino Buzzati vivente. Le storie, che appassionano molto il lettore e sono narrate con un linguaggio scorrevole, sembrano spesso sogni o incubi: una notte tranquilla che in poche righe si trasforma in qualcosa di così spaventoso, così il lettore resta continuamente sospeso tra il senso della realtà e quello dell'immaginazione, racconti velati da una costante volontà di mostrare una trasposizione del male, spesso parlando in modo autobiografico: “Io dico le cose e i sentimenti che provo”.

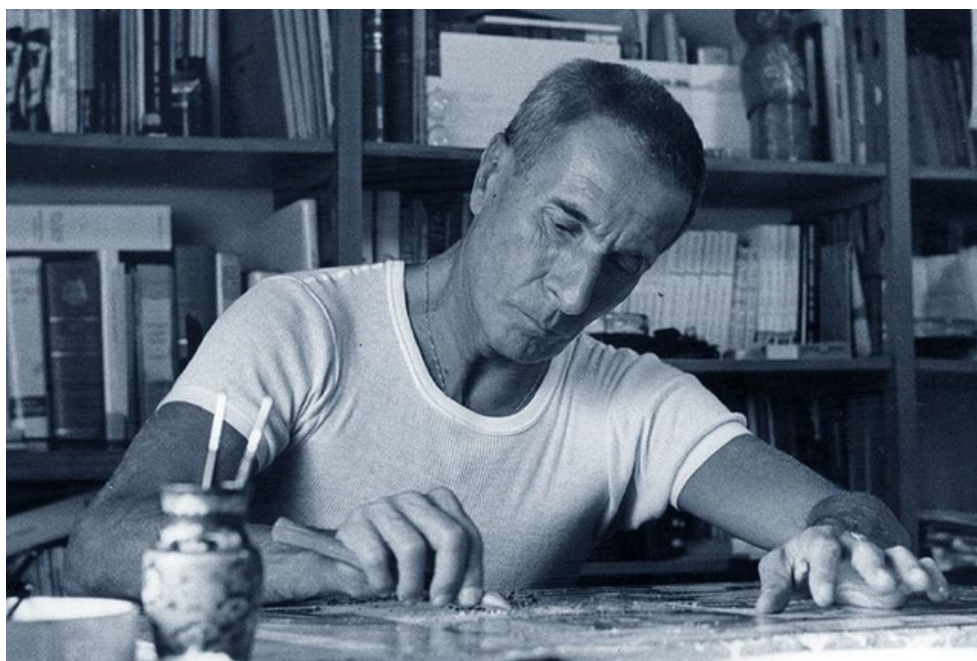
Ed è proprio tutto ciò che riesce a rendere questo libro così affascinante e anche misterioso. La realtà descritta da Buzzati è la realtà umana legata al mondo del fantastico, quel fantastico che lui così spiegava ai suoi contemporanei: “il mio fantastico è un gioco, o forse uno sport, che mi serve per scherzare e prendere un poco dal di fuori molte cose della vita pratica...”.

Tra le righe, ironia, sarcasmo e satira vanno a braccetto, come nel primo racconto, “*Il babau*”, e come in molti altri, lo stile di **Dino Buzzati** è, però, solo apparentemente semplice e veloce, dietro le sue parole si nascondono significati profondi:

Buzzati riesce a creare tensione con descrizioni quotidiane, facendo nascere nel lettore un senso di mistero misto a riflessioni acute. Il tutto senza tralasciare una velata ironia. I suoi racconti non puntano sull'azione e sulle scene ma sulle emozioni e sulle domande che lasciano nell'anima e nella mente di chi legge.

Racconti che trovano spesso approvazione e coinvolgimento a chi ama le storie brevi ma intense, fantasiose e ricche di atmosfera e significati nascosti, da conquistare durante lo scorrere delle pagine. Anche se alcuni racconti sembrano, occasionalmente, strani o difficili da interpretare non bisogna lasciarsi scoraggiare, poiché proprio questa ambiguità è uno degli aspetti più interessanti di questa raccolta di storie.

In una società moderna, dove tutto scorre veloce e spesso la realtà del mondo supera l'immaginazione, "Le Notti difficili" è un libro da leggere con cura e calma, una raccolta di racconti capace ancora di farci riflettere sulle paure e sulle inquietudini dell'uomo di ogni tempo. Dino Buzzati, con il suo stile originale, conferma con questi racconti il motivo per cui viene ancora oggi considerato il "Kafka italiano". La lettura è consigliata a tutti, anche a chi va sempre di fretta, poiché la "leggerezza" delle parole di Buzzati riesce a rendere la lettura facile ma, in un certo senso, "dinamica". Uno dopo l'altro, i suoi racconti restano nella mente del lettore e i personaggi tornano all'improvviso davanti ai suoi occhi con i loro tratti particolari e le loro diverse psicologie.



RECENSIONE “LA METAMORFOSI”

Il libro “La metamorfosi” è un’opera di Franz Kafka, scritta nel 1912. Questo romanzo è un testo emblematico del Novecento, infatti attraverso la trasformazione del protagonista, Gregor Samsa, in un insetto, l’autore vuole rappresentare la perdita d’identità e l’alienazione dell’uomo del Ventesimo secolo.

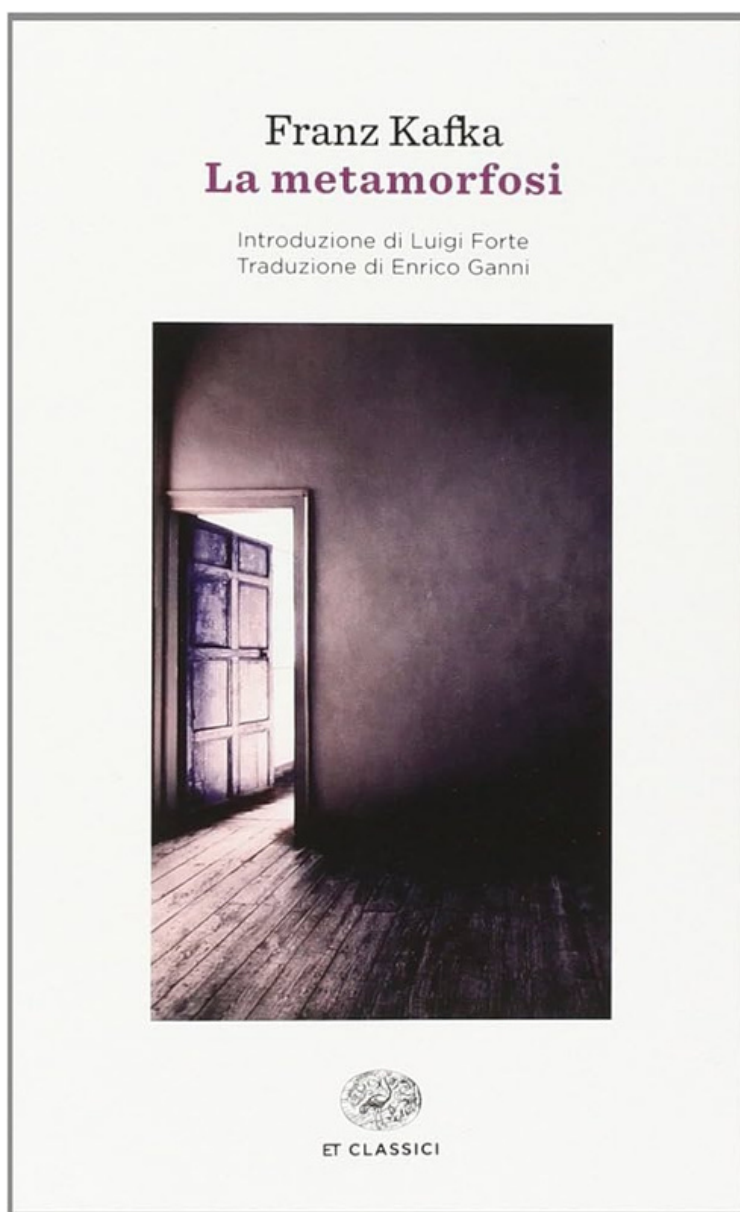
Gregor era un commesso viaggiatore e una mattina si svegliò nel corpo di un gigantesco insetto; la sua prima preoccupazione fu di non poter arrivare al lavoro. La trasformazione non è solo fisica, ma profondamente simbolica. Gregor diventa ciò che la società già lo considerava: un essere utile solo per il lavoro, privo di valore umano. Quando non è più in grado di lavorare, perde automaticamente la sua dignità agli occhi degli altri. L’autore, attraverso Gregor, costretto in casa, rappresenta l’alienazione dell’uomo novecentesco, alla costante ricerca della propria identità, oppressa dalle aspettative sociali, nel caso di Gregor, dalle aspettative del padre e da quelle del datore di lavoro. Ciò che alimenta il senso di alienazione è, infatti, il comportamento della famiglia. Inizialmente sembrano preoccuparsi per Gregor, ma con il passare del tempo iniziano a vederlo come un peso. In particolare, il padre rappresenta una figura autoritaria e distante, incapace di comprendere la sofferenza del figlio. Questo peggiora la solitudine di Gregor, che non perde solo la sua identità, ma anche il suo posto all’interno della famiglia.

Il breve racconto è narrato in terza persona, e offre un quadro complessivo degli eventi in casa Samsa; lo stile aspro e diretto di Kafka sottolinea l’isolamento del protagonista, creando un’atmosfera cupa.

I temi fondamentali del libro mi hanno colpito, portandomi a riflettere molto sull’importanza della nostra identità e delle nostre azioni; il risveglio di Gregor, spaesato e impotente, rappresenta la perdita delle certezze per qualsiasi essere umano.

“La metamorfosi” mi fa capire che, se dovessi trovarmi nella stessa situazione, spaesato e impotente, non reagirei come Gregor, fugace e remissivo, fino ad annullare sé stesso.

Al contrario, cercherei di battermi per ritrovare un equilibrio, ritrovare la mia identità. In conclusione, "La metamorfosi" è un'opera intensa, capace di mostrare quanto sia fragile l'identità umana quando viene ripetutamente schiacciata dalle aspettative esterne. Attraverso la vicenda di Gregor, Kafka porta il lettore a riflettere su sé stesso e sul proprio modo di affrontare le difficoltà e di lottare per trovare il proprio posto nel mondo.



IO SONO PERSEFONE

Titolo: Io sono Persefone

Autore: Daniele Coluzzi

Casa Editrice: Rizzoli, Milano

Anno pubblicazione: 2025

Numero di pagine: 292

La trama

Il romanzo è una riscrittura del mito greco di Persefone, riadattato anche alla società moderna.

Core è una giovane dea, figlia di Demetra, dea della terra e della fertilità.

Fin dall'infanzia, Core è stata educata dalla madre ad essere casta, pura e dedita alla natura, questo ruolo le è sempre stato imposto senza che lei lo mettesse in discussione.

Durante una passeggiata nei campi, viene rapita da Ade, dio degli Inferi, che la vuole portare nel suo regno per farla diventare la sua sposa. Qui, cambia nome in Persefone. Inizialmente, il suo unico pensiero è fuggire per tornare a vivere sulla Terra, ma durante il corso della narrazione le sue certezze vengono messe in discussione. In questo nuovo mondo, Persefone conosce le storie delle anime e riflette sui concetti di vita e morte, iniziando a porsi domande su chi lei sia realmente e su quale sia il suo posto nell'universo.



Ambientazione e spazio

L'ambientazione inizia ai piedi dell'Etna, qui Core vive la sua vita serenamente, in compagnia di sua madre e delle sue amiche dee; sta iniziando ad imparare a gestire i suoi poteri ed è felice.

Successivamente, l'ambientazione si sposta negli Inferi a seguito del rapimento; questo mondo, così diverso da quello a cui era abituata, è buio e tenebroso, abitato da anime di defunti e figure mitologiche.

Il tempo non è definito, ma si svolge durante il periodo mitologico dell'antica Grecia.

Il punto di vista

Il racconto è narrato in prima persona, dal punto di vista della protagonista, Persefone. Questo permette al lettore di immergersi completamente nella storia, capendo a pieno ciò che prova la protagonista, le sensazioni e le emozioni.

Messaggio

Il messaggio del libro ci insegna che dobbiamo essere indipendenti nelle nostre scelte e che, anche se ci vorrà del tempo, dobbiamo sempre capire e scegliere in libertà il nostro destino.

Commento

Il libro mi è piaciuto molto, perché non è solo un semplice racconto mitologico, ma un vero e proprio percorso di crescita. I temi trattati che mi hanno appassionato in particolare sono quelli della libertà, ma soprattutto l'indipendenza e la ricerca dell'identità interiore.

Persefone è stata molto coraggiosa, ed in grado di compiere la propria scelta, cosa che spesso a quest'età può essere difficile a causa delle influenze esterne da parte di genitori o amici, perciò mi sono sentita molto ispirata durante la lettura. In più, è un libro leggero e molto scorrevole, adatto quindi anche ad un lettore più piccolo. Lo consiglierei a chi è alla ricerca del proprio io



RECENSIONE : "L'ARTE DI AMARE" UNA SCOPERTA COMPLICATA, MA NECESSARIA

"L'arte di amare", scritto da Erich Fromm, è un saggio pubblicato nel 1956 che affronta il tema dell'amore da un punto di vista psicologico, filosofico e sociale. L'autore sostiene che l'amore non sia un semplice sentimento spontaneo, ma una vera e propria arte che richiede conoscenza, disciplina e impegno. Il libro è strutturato in diverse parti: nella prima, Fromm analizza le concezioni errate dell'amore diffuse nella società moderna, come l'idea che il problema principale sia "essere amati" piuttosto che "saper amare". Successivamente, distingue varie forme di amore: amore fraterno, materno, erotico, amore per sé stessi e amore per Dio, mostrando come ognuna abbia caratteristiche specifiche, ma anche elementi comuni, come il rispetto, la responsabilità e la cura. Un altro aspetto centrale del testo è la critica alla società contemporanea, che secondo Fromm tende a trasformare le relazioni in rapporti superficiali e basati sul consumo. L'autore propone invece una visione dell'amore come gesto attivo, consapevole e orientato alla crescita personale e reciproca. Lo stile del libro è saggistico e riflessivo: il linguaggio può risultare complesso, ma è coerente con la profondità dei temi trattati. "L'arte di amare" è considerato un classico del pensiero moderno e continua a essere letto per la sua capacità di offrire una visione critica e ancora attuale delle relazioni umane.

Riflessione personale:

Leggere questo libro a 17 anni è stato strano. Non nel senso negativo, ma perché mi sono sentita un po' "fuori posto": Fromm parla di un tipo di amore che, sinceramente, non ho ancora vissuto. L'unico amore che conosco davvero è quello della mia famiglia, qualcosa che c'è sempre stato e che non ho mai dovuto costruire da zero. Proprio per questo, alcuni temi di quest'opera mi sembrano lontani, quasi soltanto teorici. Quando l'autore parla di amore come scelta, responsabilità, impegno quotidiano, mi rendo conto che è qualcosa di molto più serio e complesso rispetto a come viene spesso rappresentato. Non è solo emozione o attrazione, ma qualcosa che richiede maturità. Allo stesso tempo, però, il libro mi ha fatto riflettere su cose che vivo ogni giorno senza pensarci.

Ad esempio, l'idea che amare significhi anche prendersi cura degli altri, rispettarli e ascoltarli: sono aspetti che riconosco nel rapporto con i miei genitori, anche se non li avevo mai collegati a una "teoria dell'amore". Una cosa che mi ha colpito è che Fromm non idealizza l'amore, non lo descrive come un sentimento che nasce perfetto o che è facile da provare, ma come qualcosa che si impara. E questa idea mi ha fatto pensare che forse è normale non sapere ancora cosa sia davvero l'amore, perché è qualcosa che si costruisce con il tempo.

I . P

RECENSIONE "FORREST GUMP"

"Forrest Gump" è un film del 1994 ambientato tra gli anni '40 ed i primi anni '80, diretto da Robert Zemeckis e basato sull'omonimo romanzo di Winston Groom.

Il protagonista è per l'appunto Forrest (Tom Hanks), che ha uno sviluppo cognitivo inferiore alla norma (e per questo dovrà affrontare non poche difficoltà) ed un cuore puro, completamente privo di cattiveria.

Inconsapevolmente, attraversa alcuni dei momenti più importanti della storia americana del Novecento (come la guerra del Vietnam, il movimento hippie, l'incontro con alcuni presidenti americani, la nascita della cultura pop...) e fa la conoscenza di personaggi di spicco (come ad esempio Elvis Presley), mettendo al centro della storia anche un'ulteriore parte della sua vita, nonché il suo amore nei confronti di Jenny (la sua amica d'infanzia). Ci sarebbe molto altro da aggiungere, soprattutto per un film del genere, però mi limiterò a questa breve, ma intensa descrizione perché vale la pena guardarlo senza sapere esattamente cosa vi aspetta.

Ogni volta che penso a questo film ho come d'istinto le lacrime agli occhi, perché non dimenticherò mai la profonda tenerezza che il mio cuore ha provato dal primo all'ultimo minuto della storia di questo personaggio il quale, dal proprio punto di vista puro e disarmante, racconta eventi grandi e piccoli di cui è stato protagonista.

Devo essere sincera: consiglio la visione di questo film a tutti, perché lascia qualcosa dentro, ma lo consiglio soprattutto a chi ama le storie che sappiano far sorridere e commuovere contemporaneamente e che intrecciano vicende personali con la storia reale, ma anche a chi ama i racconti sulla "semplicità" (nonostante la storia non sia per nulla semplice, ma capirete ciò che intendo solo una volta visto).



C. S

RECENSIONE "RENTAL FAMILY"

Regista: Hikari, pseudonimo di Mitsuyo Miyazaki

Attori principali: Brendan Fraser, Takehiro Hira, Mari Yamamoto, Shannon Mahina Gorman e Akira Emoto.

Genere: Commedia drammatica.

Ambientazione: Giappone, epoca moderna.

Trama: il film narra la storia dell'attore americano Phillip Vanderploeg, il quale vive in Giappone da sette anni, é molto solo e ha difficoltà a trovare un lavoro; per questo accetta piccole parti umilianti in spot pubblicitari.

Un giorno, riceve una chiamata inaspettata per un lavoro e all'improvviso si ritrova in un funerale, nel quale, il morto è sorprendentemente ancora in vita. Dopo la cerimonia, Philip conosce Shinji, che lavora nell'agenzia 'Rental Family', che contratta attori per recitare parti di familiari, mariti, figli, nipoti ed amici di persone ai quali mancano questi affetti e che sono disposte a pagare degli attori che impersonino quei ruoli.

Shinji offre a Philip un posto di lavoro nella sua agenzia. Il suo primo incarico è interpretare il marito in una cerimonia di matrimonio. Philip, con la sua mentalità occidentale, pensa di tirarsi indietro, sentendosi un impostore, ma con l'aiuto dei colleghi riesce a portare a termine la sua interpretazione e inizia a capire che nella cultura orientale i problemi non si affrontano in modo diretto come in Occidente.

Philip continua a lavorare e la sua vita solitaria lentamente si riempie di persone. Si ritrova ad essere il papà di un'adorabile bambina e un amico di un vecchio attore dimenticato dal pubblico. Shinji si preoccupa nel vederlo troppo coinvolto emotivamente con le persone con cui interagisce, e gli ricorda che non sono rapporti veri, ma solo relazioni professionali che dovranno concludersi una volta terminato l'incarico per cui viene pagato.

Philip però non lo ascolta e aiuta il vecchio attore ad allontanarsi da casa per tornare nella sua terra natale. Per questo, viene accusato di sequestro di persona, ma alla fine sarà perdonato.



Philip sente sempre più labile il confine tra realtà e finzione, ha difficoltà a non provare empatia nei confronti delle persone che di volta in volta conosce per lavoro, perché deve entrare nelle loro vite, e fatica ad uscirne. Ma queste esperienze finiscono anche per insegnargli l'importanza delle relazioni umane, e serviranno a fargli riprendere in mano la sua vita.

Il film "Rental Family" affronta con leggerezza, intelligenza e ironia il tema della solitudine moderna, rappresentata dal paradosso per cui le persone scelgono di pagare degli attori per colmare il vuoto delle loro solitudini, piuttosto che cercare rapporti personali veri.

È una storia appassionante, che suscita emozioni e con la quale la regista è riuscita a mostrare un po' della cultura giapponese e dei vari bellissimi paesaggi dove le scene sono state girate. Ve lo consiglio!

V . P

RECENSIONE "IL GRANDE LEBOWSKI"

"Il grande Lebowski" è un film del 1998 dei fratelli Coen, ambientato a Los Angeles. Il protagonista è Jeffrey Lebowski (detto "Drugo"), che conduce la sua vita disimpegnata la cui unica costante sono le partite di bowling con i suoi amici Donny e Walter. Un giorno, Drugo viene aggredito da due scagnozzi al servizio di un boss. Lo avevano scambiato, per una questione di omonimia, per il marito di una donna che aveva contratto molti debiti con il loro boss. A causa di questa aggressione, i due rovinano il tappeto di Drugo, che pretende un indennizzo per il danno subito. Il boss rifiuta e, da questo momento, iniziano le vere avventure del protagonista e dei suoi amici, ma su questo non anticiperò nulla.

Le vicende che vedrete, ma più che altro il modo in cui sono strutturate, sono uno dei motivi principali per cui ho scelto di parlarvi proprio di questo film. Come dimenticarsi della prima volta in cui l'ho visto...? Ero piccola e mio padre me ne parlava già da un po', ma ricordo che non sapeva se farmelo vedere oppure no, data l'età che avevo. Quando ha finalmente ceduto, ricordo di aver pensato: "Cosa sto vedendo esattamente?" e mi rendo conto che questo mio dubbio possa far trasparire un giudizio negativo, ma in realtà la mia era pura curiosità (anche data dal fatto che essendo troppo piccola non capivo proprio tutte le battute), unita ad una certa "ammirazione" e soprattutto divertimento per ciò che stavo vedendo.

A distanza di anni, ciò che mi colpisce maggiormente è che, ogni volta che lo rivedo, provo le medesime sensazioni della prima volta, ma con un accresciuto divertimento perché ora riesco a cogliere il sarcasmo e l'ironia che sono dietro a situazioni e a dialoghi così stravaganti e surreali.

Consiglio questo film alle persone a cui serve affrontare la vita con più distacco e leggerezza, a chi apprezza un umorismo assurdo (che definirei quasi surreale), anticonvenzionale e fuori dagli schemi e, soprattutto, a chi preferisce ai film "perfetti" quelli come questo, magari imperfetto quanto a ritmi narrativi o a particolari di regia, ma che ci fa conoscere personaggi iconici e indimenticabili, entrati meritoriamente a far parte della storia del cinema.



C.S

RECENSIONE "IL CAVALIERE OSCURO"

La trilogia de' "Il Cavaliere Oscuro" è una saga di Christopher Nolan basata sulle vicende del supereroe Batman.

Non si tratta solo di una semplice reinterpretazione di uno dei personaggi più conosciuti della DC Comics, bensì di un'opera cinematografica che ha rivoluzionato il cinecomic. L'approccio utilizzato è molto realistico e ci offre un ritratto di Bruce Wayne del tutto nuovo, concentrandosi sul suo lato umano sullo sfondo di una Gotham estremamente cupa, ma anche vicinissima alla realtà.

Fin dal primo capitolo, *Batman Begins*, si percepisce il distacco dall'approccio tradizionale del cinecomic. Nolan, infatti, non si limita a narrare le origini dell'eroe, ma ne analizza a fondo la psicologia e i processi mentali legati al suo trauma che l'hanno portato a diventare Batman, raggiungendo una profondità mai toccata prima, anche grazie all'aiuto dell'ottima interpretazione di Christian Bale come Bruce Wayne. La pellicola affronta inoltre il tema del confine tra vendetta e moralità e della corruzione, della quale Gotham diventa quasi una vera e propria personificazione.

Con *The Dark Knight*, l'atmosfera si incupisce sempre di più, andando oltre il genere supereroistico e sfociando nel thriller. L'elemento più degno di nota è sicuramente l'interpretazione del Joker di Heath Ledger: inquietante, imprevedibile e filosoficamente anarchica. Ciò che caratterizza il conflitto tra Batman e Joker è quello psicologico: i due personaggi sono le facce della stessa medaglia, e le riflessioni proposte analizzano diversi temi, tra i quali l'assurdità della vita, il valore della morale, il potere e i limiti dell'eroismo.

The Dark Knight Rises è la conclusione perfetta per la saga, capace di unire epicità e malinconia. Si tratta di un capitolo più potente a livello emotivo che narrativo. Tom Hardy interpreta un Bane capace di mettere in crisi Batman non solo nel corpo, ma anche nello spirito, aprendo ancora una volta la porta a un'analisi più profonda della psiche dell'eroe e della sua paradossale fragilità. Il tema ricorrente è quello del riscatto, che anima l'intenzione di tutti i personaggi principali, e che culmina con il sacrificio di Bruce.

Ciò che caratterizza la trilogia è la capacità di trattare temi complessi senza perdere spettacolarità, una delle qualità principali di Nolan. Inoltre, l'interpretazione di Michael Caine nei panni di Alfred aggiunge un maggiore spessore alla storia, dimostrando la cura nella costruzione dei personaggi secondari. Insomma, con questa trilogia Nolan ha dimostrato che si può fare cinema d'autore anche scegliendo come protagonista un eroe dei fumetti. Consiglio dunque agli amanti del buon cinema, e dei supereroi, di non perdersi questa trilogia. Buona visione!

E . G

ANALISI ALBUM "CALCINACCI" DI FULMINACCI

Filippo Uttinacci, in arte Fulminacci, è un cantante italiano di Roma, debutta nel 2019 con il suo album "La vita veramente". L'artista partecipa due volte al Festival di Sanremo, nell'edizione del 2026 vince il Premio della Critica "Mia Martini" per il brano "Stupida sfortuna".

Personalmente, credo si possa definire quest'autore il figlio artistico di Daniele Silvestri: il loro modo di fare musica è molto simile, nonostante Silvestri sia più attento a temi politici e sociali, mentre Fulminacci tratta più di relazioni intime.

"Calcinacci" è il nuovo album di Fulminacci, uscito il 13 marzo 2026, contiene 13 canzoni, potremmo definire il disco come un insieme di tasselli, nelle canzoni porta tutto: leggerezza, malinconia, ironia e disillusione; si può scegliere di ascoltare l'album e pensare alla descrizione di un percorso attraverso i vari brani, oppure prendere canzone per canzone e considerarla come un frammento di pensieri. Già dal titolo possiamo vedere come l'artista parli per immagini: i "calcinacci", infatti indicano le macerie, la distruzione di sé stesso, nell'ambito personale e privato dell'autore. Immergiamoci, quindi in questo viaggio.

CALCINACCI:

- Indispensabile:

È stato bello
Anche se è successo soltanto nella mia testa
Della mia faccia di solito mi interessa
E ora l'ho persa, però lo sai che c'è
Non me ne frega niente
È stato bello
Ritrovarci insieme a fumare in un angoletto
E poi cercarti sul viso almeno un difetto
Ma era perfetto in ogni virgola
Come una formula
E adesso dobbiamo resistere
Prima che il giorno ci porti lontano
E guarda che cielo sereno
Non sembra nemmeno di stare a Milano

E non è facile
Capire tutto dalle prime pagine



Sei già una dipendenza da gestire
Quello sguardo che uccide, senza potrei morire
Sostanza indispensabile per me

Non ci voleva pure questa, adesso basta
Giuro che smetto di guardarti almeno per un po'
E mi sono iscritto già in palestra
Yoga, arrampicata, taekwondo
Ma dopotutto è stato bello
Più degli amici, una chitarra e uno spinello
Noi siamo come pomodoro e mozzarella
Come la fine di una strofa e poi l'inizio del ritornello

E non è facile
Capire tutto dalle prime pagine
Sei già una dipendenza da gestire
Quello sguardo che uccide, senza potrei morire
Sostanza indispensabile per me

Caffeina, poi la nicotina
Vitamina C, melatonina
Mi descriva come si sentiva
Prenda una mentina, aumenta l'autostima
Più di prima serve un'aspirina
Rinazina, uh, sbalorditiva
Mi prescriva benzodiazepina
Mezza dopo cena e mezza la mattina

E non è facile (caffeina, poi la nicotina)
Capire tutto (Vitamina C, melatonina)
Dalle prime pagine (mi descriva come si sentiva)
Sei già una dipendenza da gestire (prenda una mentina, aumenta l'autostima)
Quello sguardo che uccide, senza potrei morire (rinazina, uh, sbalorditiva)
Sostanza indispensabile per me (mi prescriva benzodiazepina)
Sostanza indispensabile per me.

Fulminacci introduce l'ascoltatore all'album con una canzone molto riflessiva, in cui il protagonista si rende conto di sentire il bisogno di un'altra persona; e così, l'autore in modo semplice apre un tema importantissimo: la dipendenza affettiva, accostando il bisogno che sente dell'altra persona ad una serie di farmaci che causano dipendenza. Come afferma l'autore, non si aspettava che la presenza dell'altra persona potesse diventare così importante, per questo ne rimane stupito, non sapendo gestire la situazione.

A rendere il tutto più leggero c'è la voce di Fulminacci, la quale sembra avere un timbro dolce e simpatico, come se stesse parlando con un amico e non stesse cantando.

- Maledetto me:

Lungotevere Flaminio, cinquantenni fanno sport
Ho affittato un motorino per capire come sto
Soffia il freddo sulle dita, prendo fiato ad uno stop
Riconosco un adesivo su una Micra, oh
Guarda te che caso strano, quindi non sei più partita
Sai che un po' me l'aspettavo, mi chiedevo come stai
Cambio discorso, parlo a fatica
Da quanto tempo, è una vita, oh

Eri pazza di me poi cos'è successo, amore?
Centomila dediche e ora frasi da ascensore, uh
Forse c'hai ragione tu, gelosia con gli occhi blu
Vedi quello che non c'è
Maledetto me
Maledetto me

Non ti sento ma sorrido, alla radio un pezzo pop
Hai richiuso il finestrino, sei sparita nello smog
È arrivato l'arrotino, che si strilla? Non lo so
Sto di nuovo come prima, più di prima, oh
Quel fanale posteriore meglio farlo controllare
E il problema alla frizione forse è stata colpa mia
Vado di corsa però ti chiamo
Un'altra volta, ci vediamo, oh

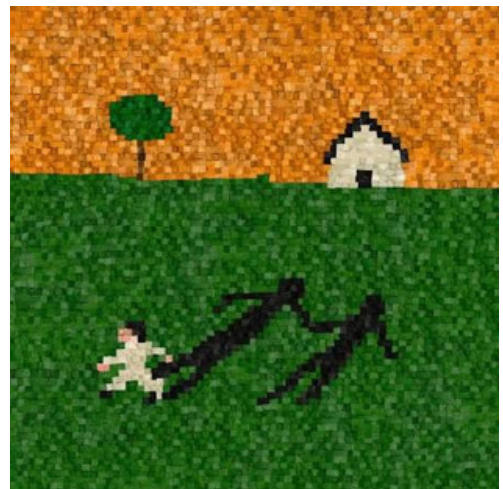
Eri pazza di me poi cos'è successo, amore?
Centomila dediche e ora frasi da ascensore, uh
Forse c'hai ragione tu, gelosia con gli occhi blu
Vedi quello che non c'è
Maledetto me
Maledetta timidezza, maledetta educazione
Non so più la differenza tra bugia e formalità (uh-uh, uh-uh)
Tra il lavoro e la vacanza, tra l'attesa e la speranza (uh-uh, uh-uh)
Ho finito la pazienza, è una vita, oh
Eri pazza di me poi cos'è successo, amore?
Centomila dediche e ora frasi da ascensore, uh
Forse c'hai ragione tu, gelosia con gli occhi blu
Vedi quello che non c'è
Maledetto me
Maledetto me
Maledetto
Maledetto
Maledetto me.

Come dicevamo prima, Fulminacci prosegue il suo racconto, narrando adesso del distacco con chi prima per lui era indispensabile.

Nel brano, l'autore riconosce se stesso come causa dell'allontanamento tra i due, apostrofandosi "maledetto me".

In modo ironico, l'artista ripercorre i suoi trascorsi con l'amante, raccontando delle dediche, delle gelosie, finendo poi per chiedersi come abbiano potuto allontanarsi.

Il tema importante di cui tratta Fulminacci in questo testo è l'autosabotaggio, che grazie al suo stile tratta con leggerezza.



- Niente di particolare:

Passerà, l'ha detto anche il dottore
Poi, si sa, è tutto un girotondo
Qualunque cosa sia, non casca il mondo
Ma che sarà di noi, di me, di lei?
Di chi non dorme mai?
Dei nostri ventisei?
Ma che ne so dove vado e quando torno, se ritorno
Se c'è il mare dopo lo strapiombo
Se la vita dura solo un giorno, o poco più
Sara, non disperarti mai, perché
Tra noi non c'è
Niente di particolare
Niente di che
Olio su un pezzo di pane
Il resto solo chiacchiere
Tutto qua, finale di stagione
Truceklan, a casa non ci torno
Lei scorre con un dito il mappamondo
Ma che sarà di noi (di noi)
Di me (di me)
Di lei?
Di chi non sogna mai?
Dei joystick della Play?
Ma che ne so dove vado e quando torno, se ritorno
Se c'è il mare dopo lo strapiombo
Se il futuro prova a fare il furbo, oppure no
Sara, non disperarti mai, perché
Tra noi non c'è
Niente di particolare
Niente di che
Olio su un pezzo di pane
Il resto solo chiacchiere
Sara, stasera cosa fai?
Lo sai, tra noi non c'è
Niente di particolare
Niente di che
Olio su un pezzo di pane
Il resto solo chiacchiere

A differenza degli altri due brani, in questo si sente la tristezza nella voce dell'artista. Ciò di cui parla Fulminacci in questo brano è l'incertezza, evidente dalle domande che si ripete.

Ormai lo sappiamo, la firma di Fulminacci è la semplicità, il saper esprimere cose difficili con metafore o immagini semplici, ed è proprio così che in questo testo tratta l'incertezza, accostandola al joystick della play, o ad un pezzo di pane con dell'olio sopra.

Torna il tema della disillusione, l'autore dopo aver raccontato della triste fine di questa storia d'amore cerca di banalizzare il tutto, come a volersi proteggere, con la frase "Lo sai, tra noi non c'è niente di particolare".

Ho approfondito le tre tracce che più mi sono piaciute di questo album, ma tutti i brani che fanno parte di Calcinacci sono pieni di significato e con melodie bellissime. Conosco Fulminacci dal 2022, le sue canzoni mi hanno sempre trasmesso emozioni meravigliose, passo da ascoltare canzoni più critiche, come "Borghese in borghese", a canzoni più divertenti e leggere, come "Tommaso", senza mai stancarmi di sentire l'opinione del cantante. L'album arriva in un momento in cui avevo bisogno di riflettere, ma allo stesso tempo sentivo di aver anche bisogno di leggerezza, con le sue canzoni, parole e note Fulminacci è riuscito a portarmi la serenità di cui avevo bisogno, ma anche le risposte che cercavo.



A.I

ERNIA: UN VIAGGIO TRA SUONO E SIGNIFICATO

Il concerto di Ernia si è rivelato un'esperienza intensa, capace di andare oltre la semplice performance musicale. Fin dalle prime note, il pubblico è stato coinvolto in uno spettacolo curato nei minimi dettagli, dove luci, scenografia e suono hanno contribuito a creare un'atmosfera immersiva. Grande protagonista della serata è stato il nuovo album, "Per soldi o per amore", che segna una fase più matura nel percorso artistico del rapper. Dal vivo, i brani acquistano ancora più forza: le basi risultano potenti e avvolgenti, mentre la voce di Ernia alterna momenti di energia pura a passaggi più riflessivi. Questo contrasto rende il concerto dinamico e mai monotono, capace di mantenere alta l'attenzione dall'inizio alla fine. Uno degli aspetti più interessanti è proprio il suono del disco, che mescola rap, melodie e influenze moderne. Non si tratta più solo di barre serrate, ma di un lavoro musicale completo, in cui ogni traccia costruisce un'emozione diversa. Durante il concerto, questa varietà si traduce in un continuo cambio di ritmo: si passa da brani più aggressivi a momenti più intimi, in cui il pubblico ascolta in silenzio, quasi come se ogni parola avesse un peso preciso. Un momento particolarmente significativo è stato l'ingresso sul palco di Kid Yugi, accolto con entusiasmo dal pubblico. La sua presenza ha aggiunto energia allo spettacolo, ma soprattutto ha messo in luce il rapporto artistico tra i due. Non si è trattato solo di una collaborazione musicale: sul palco si percepiva complicità, rispetto e una sintonia costruita nel tempo. I due artisti si alternavano con naturalezza, creando un dialogo tra le loro voci e i loro stili diversi ma complementari. Questo momento ha reso il concerto ancora più speciale, mostrando come la musica possa essere anche condivisione e crescita reciproca.

Il significato di "Per soldi o per amore" emerge con grande chiarezza proprio dal vivo. Il titolo racchiude un dubbio universale: agire per interesse o per passione? Ernia affronta questo tema attraverso testi personali, parlando di crescita, sacrifici e scelte difficili. Nei suoi racconti si percepisce il conflitto tra il desiderio di successo e la necessità di restare autentici, un equilibrio che molti giovani cercano nella propria vita. Durante il concerto, questo messaggio arriva in modo diretto e sincero. Non c'è distanza tra artista e pubblico: ogni brano sembra diventare una confessione condivisa. È proprio questa capacità di comunicare emozioni reali che rende l'esibizione così coinvolgente. Il concerto di Ernia non è solo intrattenimento, ma un'esperienza che lascia qualcosa. Tra suoni curati, testi profondi e una forte presenza scenica, l'artista dimostra come la musica possa essere allo stesso tempo spettacolo e riflessione, capace di far divertire ma anche di far pensare.



In alcuni momenti mi sono sentita anche un po' in difficoltà, perché il linguaggio è impegnativo e non sempre immediato. Però credo che sia uno di quei libri che si capiscono meglio rileggendoli in momenti diversi della vita.

In conclusione, anche se non mi sento ancora in grado di comprendere tutto fino in fondo, questo libro mi ha lasciato qualcosa: non una definizione precisa dell'amore, ma tante domande. E forse, a 17 anni, è proprio da lì che si deve partire.



IL COACHELLA VALLEY MUSIC AND ARTS FESTIVAL

Il Coachella Valley Music and Arts Festival, ad oggi, è uno dei festival musicali e artistici più importanti. Dietro questo evento si nasconde un'origine inaspettata: il festival è nato nel 1999 a Indio, in California. Tutto è iniziato grazie a Paul Tollett e Rick Van Santen, due organizzatori di eventi della Goldenvoice. L'idea di creare questo festival venne loro alcuni anni prima, dopo un concerto dei Pearl Jam nel 1993. A quel tempo, il gruppo musicale era in disaccordo con Ticketmaster, una società che si occupava della vendita dei biglietti per gli eventi. I Pearl Jam pensavano che Ticketmaster facesse pagare prezzi troppo alti per i biglietti e che controllasse tutto il mercato. Così cercarono altri posti per suonare e scelsero l'Empire Polo Club di Indio, poiché scoprirono che il deserto poteva essere un ottimo luogo per organizzare grandi eventi musicali. Per questa ragione, molte persone pensano che il Coachella sia nato anche come una forma di protesta contro il sistema musicale tradizionale. La sua prima edizione ufficiale fu il 9 e 10 ottobre 1999. Si esibirono molti gruppi importanti nella scena rock, come ad esempio Beck, Tool e Rage Against the Machine. Nonostante il successo artistico, il festival non andò bene dal punto di vista economico e gli organizzatori persero molti soldi. Per questo motivo, nel 2000 non si tenne. Però riprese nel 2001, solo per un giorno.

Negli anni successivi, iniziò a crescere lentamente: all'inizio degli anni 2000, il Coachella era conosciuto soprattutto dagli appassionati di musica rock alternativa, indie ed elettronica. Il pubblico era molto diverso da quello di oggi: c'erano meno persone famose, meno sponsor e molta più attenzione alla musica. Dal punto di vista organizzativo, la cosa più importante cambiò nel 2012. Fino a quel momento, il Coachella si teneva solo per un fine settimana, ma la grande richiesta di biglietti spinse gli organizzatori a creare due weekend consecutivi con gli stessi artisti. Questa scelta fu molto importante, il festival raddoppiò il numero di visitatori e divenne uno degli eventi musicali più grandi del mondo. Ancora oggi, il Coachella si tiene in due weekend consecutivi nel mese di aprile. Con il passare degli anni, il festival si è trasformato anche dal punto di vista estetico e strutturale. Fondamentali sono i palchi principali, conosciuti in tutto il mondo. Il Coachella Stage è il più importante ed è dove si esibiscono gli artisti più famosi. Poco distante ci sono il Sahara Tent, che si concentra sulla musica elettronica e sugli spettacoli con effetti visivi spettacolari, il Mojave Tent, il Gobi Tent, il Sonora Tent e l'Outdoor Theatre. La particolarità è che ogni palco ha il suo stile musicale unico e offre la possibilità agli spettatori di scegliere costantemente tra diversi generi musicali.

Durante i giorni del festival, è possibile soggiornare nella zona campeggio, che è diventata una parte fondamentale dell'esperienza. Prima la struttura era molto più essenziale, invece, oggi è organizzata come una vera e propria Meanwhile City: ci sono aree per le tende, i camper e le roulotte, ma anche zone di lusso.

L'edizione del 2026 ha rappresentato a pieno l'evoluzione del Coachella. Il festival si è svolto dal 10 al 12 aprile e dal 17 al 19 aprile, e anche quest'anno ha accolto centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. I principali headliner sono stati Sabrina Carpenter, Justin Bieber, Karol G e Anyma. La scelta di questi artisti mostra come il festival sia cambiato nel corso degli anni, visto che prima dominavano il rock alternativo e l'indie, mentre ora si concentra molto sul pop globale, sulla musica latina e sugli spettacoli elettronici immersivi. La presenza di Karol G è stata importante, perché rappresenta la crescente influenza della musica latina. Anche Anyma ha fatto un'ottima esibizione, grazie ai suoi spettacoli audiovisivi e agli effetti digitali utilizzati durante il concerto. Infatti, uno degli aspetti più impressionanti del Coachella 2026 è stato proprio l'utilizzo della tecnologia: i palchi sono stati decorati con schermi giganteschi, droni luminosi, effetti visivi in 3D, scenografie immersive e installazioni interattive. Nonostante gli aspetti positivi, ultimamente il festival è stato oggetto di critica. A tal riguardo, la principale critica sollevata è la forte contraddizione dello show. Questo perché l'idea di fondo era quella di creare un luogo in cui la musica fosse facilmente accessibile, mentre oggi i costi dei biglietti sono aumentati, diventando quasi irraggiungibili. In aggiunta, alcune persone sostengono che abbia un impatto ambientale negativo, dal consumo di risorse ai rifiuti prodotti. Sono stati fonte di discussione anche il sovraffollamento e di conseguenza, le difficoltà riscontrate nel godersi la musica.



H . D . S

PLAYLIST

Eccoci giunti alla fine di quest'anno scolastico ed anche all'ultima mia playlist.

Ultimamente, ho vissuto davvero un periodo di scoperte e riscoperte della musica, attraversando anche diversi generi. Per questo direi quindi di iniziare subito.

Buon ascolto e buone vacanze!

Canzone- Vasco Rossi

Dammi solo un minuto- Pooh

VITAMINA- Jombriel

Deseandote- Frankie Ruiz

Un senso- Vasco Rossi

Flaca- Andres Calamara

Tutto Qui- Gazzelle

Dangerous- Michael Jackson

Ride or Die, Pt.2- Sevaldiza, Villano Antillano

Angelo- Prozac+

+1- Fulminacci

Meno di zero- Fulminacci

L'uomo nello specchio- Daniele Silvestri, Fulminacci

Ancora- Eduardo De Crescenzo

Suddenly I See- KT Tunstall

